



Banca di Bologna

**Bilancio Consolidato
2017**

BILANCIO CONSOLIDATO

(REDATTO IN CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS/IFRS)

PER L'ANNO

2017

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA

INDICE

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA	Pagina
Relazione sulla Gestione	3
Premessa	3
Lo scenario	3
Il sistema bancario italiano	3
Quozienti ed indici	4
Raccolta	4
Impieghi	5
La gestione finanziaria	5
La gestione, misurazione e controllo dei rischi	6
I risultati economici	6
Il patrimonio	7
I soci	7
La controllata	8
L'organizzazione interna	8
Le risorse umane e la struttura distributiva	9
Attività di ricerca e sviluppo	9
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	9
L'evoluzione prevedibile della gestione	9
Rapporti con società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento	10
Relazione del Collegio Sindacale	11
Relazione della Società di Revisione	13
Struttura e contenuti del bilancio	19
Stato patrimoniale consolidato	21
Conto economico consolidato	23
Prospetto della redditività consolidata complessiva	24
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	25
Rendiconto finanziario consolidato	27
Nota Integrativa	29
Parte A - Politiche contabili	30
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	67
Parte C - Informazioni sul conto economico	109
Parte D – Redditività complessiva	125
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	127
Parte F - Informazioni sul patrimonio	185
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	193
Parte H - Operazioni con parti correlate	195
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	197
Parte L – Informativa di settore	199
Allegati di bilancio	201

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA

La Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, iscritto all'apposito Albo dei Gruppi Creditizi al n° 8883, è tenuta alla redazione del bilancio consolidato.

Alla data di fine esercizio la Banca di Bologna è la controllante della De' Toschi S.p.A.; quest'ultima a sua volta controlla al 60% la società Tema S.r.l.

La Banca detiene inoltre Fronte Parco S.r.l. a controllo congiunto con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.. Il perimetro di consolidamento ricomprende quindi le suddette quattro società, di cui Fronte Parco S.r.l. consolidata con il metodo del patrimonio netto.

LO SCENARIO

Nel 2017 le principali economie avanzate ed emergenti hanno vissuto una solida e diffusa espansione. Gli ultimi dati disponibili mostrano una crescita sostenuta negli Stati Uniti, segnali di ripresa dei consumi privati nel Regno Unito, un'accelerazione dell'attività economica in Giappone ed anche nei paesi emergenti, in particolare Cina, India e Brasile. I più recenti dati pubblicati da Prometeia indicano una crescita del PIL Mondiale 2017 del 3,5%, superiore all'incremento registrato nel 2016 (2,9%) mentre il PIL statunitense è aumentato del 2,3%, in misura superiore al +1,5% del 2016. E' rimasta invece contenuta l'inflazione nelle principali economie avanzate: unica eccezione il Regno Unito con una crescita dei prezzi al 3% cui contribuisce il deprezzamento della sterlina.

Nel 2017 il prezzo del petrolio è aumentato del 24,8%, condizionato anche dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente ed in Venezuela e sospinto sia dalla vivace dinamica della domanda globale che dalla tenuta dell'intesa sul contenimento dell'offerta tra i principali paesi produttori di greggio.

Le condizioni sui mercati finanziari internazionali a fine 2017 risultano distese ed i tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati. La Federal Reserve ha continuato per tutto l'anno la sua stretta di politica monetaria. In aumento a dicembre il gap tra le condizioni monetarie complessive negli Stati Uniti e nell'area dell'euro, dove l'euribor a 3 mesi si è stabilizzato in territorio negativo, al minimo storico del -0,33%.

In Europa la crescita è proseguita ad un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera. Il PIL è aumentato del 2,9% rispetto al 2016 registrando la crescita più alta degli ultimi quattro anni. L'inflazione è rimasta modesta, intorno all'1,5% medio nell'area dell'Euro, nonostante strumenti di politica monetaria della BCE finalizzati al raggiungimento di livelli prossimi al 2,0%. Il programma di Quantitative Easing (o QE) della Banca Centrale Europea si è dimostrato efficace nel sostenere l'attività economica nel suo complesso: ad ottobre 2017 il Consiglio Direttivo della BCE ha comunicato la decisione di estendere il programma fino a dicembre 2017 e di ridurre il ritmo mensile degli acquisti di titoli a 30 miliardi.

La condizione nei mercati del lavoro ha beneficiato in alcuni paesi di misure di stimolo fiscale ed il tasso di disoccupazione si è ridotto (9% nel terzo trimestre 2017): si è riscontrata tuttavia una maggiore tensione legata all'incremento delle ore lavorate per addetto ed un aumento dell'occupazione riconducibile prevalentemente al lavoro dipendente a termine. Il clima di fiducia delle imprese si è rafforzato nei diversi settori e paesi, ad indicare una tenuta della crescita nel breve periodo.

In Italia il PIL è aumentato dell'1,6% rispetto all'anno precedente, registrando la crescita più alta degli ultimi quattro anni e confermando un ritorno della fiducia di imprese e privati ai livelli pre-crisi. In particolare si è espansa l'attività manifatturiera. Pur in presenza di un recupero dei prezzi all'origine e di alcuni primi segnali favorevoli sui salari, l'inflazione al consumo in Italia resta debole, con una media annua dell'1,2% (decisamente superiore al -0,6% medio del 2016).

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

L'andamento del sistema bancario italiano nel 2017 è stato caratterizzato dall'espansione dei prestiti al settore privato, incentivato dal miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e dal basso costo dei mutui. La domanda di credito bancario da parte delle imprese, sostenuta dalla ripresa degli investimenti e dai contenuti tassi di interesse, è risultata parzialmente frenata dall'ampia disponibilità di fondi propri e dal maggior ricorso ad emissioni di obbligazioni societarie. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle aziende

operanti nel settore manifatturiero (+2,6%) e nelle imprese di servizi (+0,7%) mentre non si è conclusa la contrazione del credito alle aziende di costruzioni (-3,8%).

La qualità del credito è migliorata sensibilmente e si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei prestiti deteriorati. Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) dopo che nei precedenti otto anni si erano quadruplicate, sono risultate pari a 64,4 miliardi di Euro, registrando una riduzione del -25,8% rispetto agli 86,8 miliardi di fine 2016.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto al 3,7% a dicembre 2017, in calo del -1,2% rispetto al dato di fine 2016, confermando l'inversione di tendenza dall'inizio della crisi, quando tale rapporto si attestava allo 0,9%.

Il tasso di ingresso di nuove sofferenze è sceso al 3,2% dal 3,8% del 2016 e questa riduzione, per i gruppi bancari significativi, è in larga parte ascrivibile alla conclusione di un'operazione di cessione di sofferenze.

I coefficienti patrimoniali si sono rafforzati in misura significativa anche grazie ad un'importante operazione di ricapitalizzazione precauzionale e ad una cessione di ramo di azienda da parte di due importanti gruppi.

Nel complesso del 2017 le quotazioni delle banche italiane sono salite del 26,5%, contro il 21,8% dell'indice generale di borsa.

La redditività del sistema bancario italiano, rappresentata dal ROE, nei primi 9 mesi del 2017 è salita, su base annua, dall'1,4% al 9,0%, anche a seguito di proventi straordinari connessi ad operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi. Al netto di tali proventi il ROE sarebbe comunque stato pari al 4,4%. E' risultato ancora in calo il margine di interesse, a conferma di un sistema bancario che deve ricercare redditività al di fuori della sua attività caratteristica.

Secondo le stime pubblicate dall'ABI, a fine 2017 i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua del +2,3%, proseguendo la dinamica complessiva positiva dello stock dei finanziamenti e la ripresa delle erogazioni. L'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva di +3,2% rispetto a fine 2016 (che aveva già registrato un incremento del +1,9% sull'anno precedente), mentre appare quasi nulla (+0,2%) la variazione dei finanziamenti alle imprese.

A fine 2017 la raccolta complessiva da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, ha registrato, secondo quanto stimato dall'ABI, una variazione su base annua del -0,01% (in miglioramento rispetto alla variazione del 2016, pari al -0,5%). Nell'anno è andata ulteriormente accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: positivo il trend dei depositi ed in contrazione quello delle obbligazioni. Sempre secondo le stime ABI, i depositi da clientela residente hanno registrato a fine 2017 una variazione pari al +4,1% (inferiore rispetto al +4,8% del 2016) a fronte di una contrazione della raccolta a medio lungo termine, attraverso obbligazioni, del -17,0% (contro il -17,9% del 2016).

QUOZIENTI ED INDICI

	2017	2016
ROE	2,26%	1,95%
ROA	0,34%	0,29%
LEVERAGE	9,04%	9,16%
U.N./RISULTATO DI GESTIONE	74,40%	72,85%
MARGINE DI INTERESSE/ATTIVO	1,42%	1,37%
MARGINE DI INTERMED./ATTIVO	2,76%	2,51%
COST/INCOME	66,80%	73,77%
IMPIEGHI CLIENTI/RACCOLTA CL.	90,3%	86,3%
MEZZI AMMINISTRATI/DIP.TI MEDI (MIL.)	9,61	9,43

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2017 lo stock contabile di raccolta da clientela si è attestato a 1 miliardo e 326 milioni di Euro, in crescita sul 2016 del +0,8%. Tale ammontare di raccolta comprende alcune partite residuali, tra le quali le maggiori sono i finanziamenti a rimborso rateale da Cassa Depositi e Prestiti per 2,5 milioni e gli assegni circolari propri per 2,3 milioni. La dinamica della parte "core" della raccolta da clientela registra, a

fine 2017, un incremento del +0,7% superiore a quanto registrato dal sistema bancario (-0,01% riveniente da dati ABI).

L'osservazione delle diverse componenti evidenzia come le dinamiche della raccolta in Banca di Bologna siano in linea con quanto registrato dal sistema bancario nel suo complesso, come conseguenza del perdurare di tassi di mercato negativi sul breve termine e riflettendo in parte il clima di incertezza che contraddistingue attualmente il mercato e la ricerca di maggiori rendimenti a cura degli operatori. Tali situazioni hanno indirizzato la domanda verso le forme finanziarie di risparmio maggiormente liquide (la raccolta a vista sui conti è aumentata del +6,7%) e verso la raccolta gestita (aumentata del +24,8%). Grazie al forte incremento dei conti correnti passivi, le fonti a breve termine, rappresentate dall'aggregato composto da conti, depositi a risparmio e certificati di deposito, rilevano sul 2016 una crescita del +5,3%, mentre le fonti a medio lungo termine, rappresentate dalle obbligazioni della Banca, mostrano un decremento del -31,1%. A fine 2017 i volumi della raccolta indiretta, valorizzati al mercato, si sono attestati a 1.108 milioni di Euro, ad un valore superiore dell'11,5% rispetto a quello di fine esercizio precedente. All'interno dell'aggregato in oggetto si registrano due dinamiche distinte, che vedono contrapporsi al decremento della componente amministrata (-9,9%), che chiude l'anno con un patrimonio intermedio pari a circa 343 milioni di Euro, un deciso incremento del comparto gestito (+24,8%), che si attesta a quota 765 milioni di Euro.

Le Gestioni Patrimoniali individuali storicamente prodotte e gestite internamente alla Banca, a seguito di una decisione strategica, sono state, nel corso del 2017, trasferite all'interno del servizio di Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca (futura Capogruppo). Il patrimonio in gestione su tale tipologia di prodotti è passato dai 132,4 milioni di Euro di inizio periodo, ad oltre 138 milioni di Euro di fine 2017.

IMPIEGHI

Al 31 dicembre 2017, la consistenza degli impieghi lordi verso clientela ordinaria si attesta a quota 1 miliardo e 197 milioni di Euro, in aumento del +5,5% sul dato puntuale di fine 2016. Analizzando le dinamiche per durata dei finanziamenti in essere, si registra una contrazione del -3,4% (dic./dic.) degli impieghi a breve termine a fronte di un incremento del +9,6% della componente caratterizzata da scadenze a medio e lungo termine: importante consolidamento dell'inversione di tendenza iniziata lo scorso anno dopo quattro anni di decrementi. Nel 2017 le nuove erogazioni effettuate ammontano ad oltre 252 milioni di Euro (+30,7% rispetto al 2016) a conferma del costante sostegno della Banca all'economia del territorio di riferimento ed in particolare alle famiglie e alle piccole e medie imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso e particolarmente rischioso.

La dinamica dei crediti deteriorati ha proseguito il percorso di riduzione in essere già dal 2015, registrando un decremento, sull'esercizio precedente, sia del valore lordo (-1,1%) che del valore netto (-11,8%).

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il valore del portafoglio titoli, che al 31 dicembre 2017 ammontava, ai valori di mercato, a circa 447 milioni di Euro (contro i circa 529 milioni di euro di fine 2016), ha continuato a beneficiare, analogamente al precedente esercizio, della politica monetaria espansiva della BCE seppur avviata verso una riduzione.

Alla data del 31 dicembre 2017 le minusvalenze latenti iscritte a riserva di patrimonio AFS (relativa ai titoli disponibili per la vendita) ammontavano a -2,7 milioni di Euro, al lordo delle imposte differite, in linea con i valori dell'anno precedente.

Nel mese di settembre 2017 la Banca ha estinto anticipatamente una tranche di rifinanziamento mirato a lungo termine con la Banca Centrale Europea (Targeted Long Term Refinancing Operation 1 – TLTRO-I) per un nozionale di 58 milioni di euro sul quale gravava un tasso dello 0,05% ormai non più in linea con il costo del denaro a pari scadenza riscontrabile sul mercato collateralizzato inferiore allo 0%.

Il calo della consistenza del portafoglio è quindi da imputare da un lato all'avvio di una strategia di medio termine che prevede il rientro verso dimensioni più contenute rispetto alle attuali ed in linea ad un mercato monetario "normalizzato", dall'altro alla gestione di possibili effetti collaterali determinati dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività libere rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava 176 milioni di Euro rispetto ai 264 milioni di Euro di fine esercizio 2016 (rispetto all'anno precedente è aumentato il saldo sul conto

Target presso la Banca Centrale di oltre 50 milioni di euro a parziale compensazione della differenza di stock dei titoli).

Il rendimento complessivo del portafoglio di proprietà è stato pari all'1,58%, identico al rendimento del 2016, a fronte di un V.A.R. (decadale al 99%) che si posizionava allo 0,44% (1,30% al 31 dicembre 2016) e di una duration di 1,51 (1,96 l'anno prima). I proventi da operazioni finanziarie realizzati nel corso dell'anno sono pari a circa 5,4 milioni di Euro (5,0 milioni nel 2016), derivanti da utili netti di negoziazione titoli sull'intero portafoglio di proprietà.

LA GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

In materia di gestione, misurazione e controllo dei rischi la Banca si ispira da sempre a linee guida particolarmente prudenti che riflettono la tradizionale vocazione dell'Istituto verso una bassa propensione al rischio. La filosofia aziendale di estrema attenzione verso l'individuazione e il contenimento dei rischi è testimoniata dall'esistenza di un sistema dei controlli interni che presidia in modo puntuale e pervasivo tutti i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività e dal rispetto di una struttura di limiti interni imperniata su soglie particolarmente conservative e maggiormente restrittive di quelle regolamentari.

A tal proposito, la Banca ha impostato un sistema di limiti interni che si estende in modo trasversale a tutti i comparti che costituiscono la gestione caratteristica dell'attività bancaria, esercitando un'efficace azione mitigativa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Inoltre, la Banca non solo riserva grande cura nei confronti degli adempimenti regolamentari dettati dalle Autorità di vigilanza, ma è impegnata in un costante sforzo di miglioramento e di affinamento del sistema dei controlli interni al fine di mantenere i presidi organizzativi continuamente adeguati alla propria operatività e al mutevole e difficile contesto macroeconomico esterno che caratterizza l'attuale fase storica.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata dedicata anche nel corso del 2017 al monitoraggio dei rischi di credito e di liquidità, che rappresentano le criticità maggiori emerse a livello di sistema bancario internazionale. Inoltre, a fronte di tutti i rischi rilevanti a cui risulta esposta nello svolgimento della propria attività, la Banca ha poi proceduto prontamente all'adeguamento del proprio sistema dei controlli interni ed all'aggiornamento degli strumenti utili alla definizione e alla misurazione della propria propensione al rischio, anche alla luce delle novità introdotte dalla disciplina prudenziale di Basilea 3 (con particolare riferimento al Regolamento UE n. 575/2013 – CRR, Capital Requirements Regulation – e alla Direttiva 2013/36/UE - CRD IV, Capital Requirements Directive), nonché dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Per una dettagliata disamina del profilo di rischio della Banca e delle relative politiche di gestione e di copertura messe in atto sulle singole tipologie di rischio, si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

I RISULTATI ECONOMICI

Il Conto Economico 2017 presenta un margine di interesse pari a 25,8 milioni di Euro, in aumento del +3,8% rispetto al 2016. La dinamica registrata è il frutto di un ampliamento della forbice per tassi che si sono mediamente ridotti in corso d'anno (con un calo più marcato sui tassi passivi) e di una crescita registrata sulle masse dei finanziamenti, che ha limitato, compensandola parzialmente, la riduzione degli interessi attivi provocata dal calo registrato sui tassi. Il margine di intermediazione, si attesta a quota 50,3 milioni di euro in aumento del +10,5% sul 2016. Il risultato è essenzialmente dovuto al citato incremento del margine di interesse ed alla forte crescita delle commissioni nette rispetto al 2016 (+22,6%). A fronte di un aumento del +16,1% delle commissioni passive, ascrivibile principalmente al settore dei pagamenti (Point of Sales e carte di credito e debito) si assiste ad una impennata delle commissioni attive (+21,8%) per la contribuzione

estremamente positiva del margine da servizi sospinto dal comparto prodotti di terzi intermediati, in prevalenza assicurativi, che ha determinato commissioni del 128% superiori a quelle del 2016 e dalla gestione dei finanziamenti e dei crediti di firma. Positiva anche la dinamica dei proventi da raccolta indiretta, accentuata dall'incremento dei volumi investiti dalla clientela nei diversi comparti di Risparmio Gestito. Permane di sostanza il contributo fornito dalla gestione finanziaria, che in particolare, attraverso operazioni di compravendita dei titoli in proprietà, ha generato proventi per circa 5,4 milioni di Euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria ed assicurativa risulta pari a 36,5 milioni di Euro, in aumento del +1,7% sull'esercizio precedente per effetto del forte incremento delle rettifiche di valore sui crediti, che hanno portato la voce 130 di Conto Economico a chiudere il 2017 con un saldo negativo maggiore del +43,7% rispetto al dato del precedente esercizio (a tal proposito si evidenzia che su tale voce ha inciso l'esito dell'ispezione ordinaria della Banca d'Italia avvenuta tra novembre 2017 e gennaio 2018), I costi operativi dell'esercizio, pari a 31,8 milioni di sono il linea con l'anno precedente (leggera riduzione del -0,26%). Le spese amministrative si sono ridotte del -2,2% rispetto al 2016: Un risparmio consistente è ascrivibile a minori spese legali, per recupero crediti, per utenze, consumi e per lavorazioni esterne, mentre sono state necessarie alcune consulenze di carattere straordinario. In aumento del 6,9% i contributi ordinari richiesti per finanziarie il Fondo Unico per la Gestione delle crisi Bancarie (Fondo di Risoluzione Nazionale) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC (rientrante nella direttiva DGS - Deposit Guarantee Schemes 2014/49/UE). Risultano in leggero calo le spese per il personale (-0,6%). A seguito di imposte sul reddito per 1,2 milioni di Euro, si determina un utile netto d'esercizio di 3,548 milioni di Euro, risultato molto superiore a quello dell'esercizio precedente (+19,2%).

IL PATRIMONIO

Al 31 dicembre 2017, il capitale della Capogruppo sottoscritto e versato, è pari a 43,7 milioni di Euro.

I risultati ottenuti consentono alla Capogruppo di corrispondere ai propri Soci un rendimento pari allo 0,75% complessivo sul capitale investito, distribuito a titolo di dividendo delle quote effettivamente versate.

La Capogruppo considera obiettivo strategico, nonché condizione necessaria per continuare a sostenere l'economia del territorio, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza, dimensione che risulta oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (CET1) del Gruppo, determinato in applicazione della vigente regolamentazione prudenziale, comprensivo dell'utile di periodo fino a concorrenza dell'utile semestrale al 30 giugno 2017, ammonta a 155,2 milioni di Euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 1.046 milioni di Euro. A fine periodo i diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati pari al 14,8%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari al 9,25% dell'esposizione complessiva al rischio della Capogruppo. La posizione patrimoniale complessiva, cioè quella quota di patrimonio libera in quanto non assorbita dal rischio di credito (coefficiente di solvibilità) e dai rischi di mercato (rischi sul portafoglio titoli non immobilizzato, rischi di cambio, rischi di concentrazione), ammonta a 71,64 milioni di Euro.

In ottemperanza della vigente normativa di vigilanza prudenziale, a livello consolidato, il gruppo deve detenere un ulteriore requisito patrimoniale pari a 13 milioni di Euro, a titolo di riserva di conservazione del capitale.

I SOCI

Nel 2017 si è registrato l'ingresso di 727 nuovi Soci determinando il raggiungimento di quota 10.784 Soci.

La Banca, per il conseguimento dello scopo mutualistico, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2412 C.C., ha fornito ai Soci ogni supporto necessario per lo svolgimento della loro attività, effettuando tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti nel rispetto delle disposizioni di legge.

I Soci hanno mantenuto una posizione privilegiata nelle politiche di sviluppo della Banca, che ha profuso un notevole impegno allo scopo di continuare a garantire loro opportunità non solo in ambito finanziario e nel corso dell'anno sono state numerose le opportunità e gli eventi organizzati e realizzati a loro favore.

LA CONTROLLATA

Nel corso del 2017 la controllata De' Toschi S.p.A., secondo le previsioni della policy di Gruppo, ha continuato la propria attività di acquisizione, valorizzazione e realizzo di cespiti immobiliari posti a garanzia di

posizioni creditorie vantate dalla Banca. Tale attività è stata svolta nel rispetto delle scelte imprenditoriali adottate dalla Società, finalizzate al conseguimento del proprio oggetto sociale, nell'ambito di un percorso rispondente ad oggettive ed economiche logiche di mercato.

Con riferimento alle previsioni normative correlate al D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, supportato anche dal Collegio Sindacale, ha continuato il percorso attivato in stretta collaborazione sia con il paritetico organo della controllante sia con i componenti l'Organismo di Vigilanza.

La Società, nell'anno, ha rogitato 10 unità immobiliari a terzi. Si è, inoltre, perfezionato il decreto di assegnazione del compendio immobiliare denominato Parco Centonara in Ozzano dell'Emilia.

Nel corso del 2017 la De' Toschi S.p.A. è risultata aggiudicataria in asta dei seguenti compendi, per i quali è in attesa del decreto di assegnazione:

- Granarolo dell'Emilia (località Lovoletto) – Ex Bologna Service S.r.l.
- Minerbio (Lotti 1 – 2 – 3 – 10 – A) – Ex Imm. Com. S.r.l.
- Castel Maggiore (Lotti 3 – 4 – 6 – 87 – 93 – 97) – Ex Sveco Buriani S.r.l.
- Alto Reno Terme (località Porretta Terme) – Ex Società degli Alberghi e delle Terme di Porretta S.r.l.

Al 31 dicembre 2017 risultavano sottoscritti altri 2 preliminari, che saranno oggetto di rogito nel 2018.

Il bilancio della Società è stato assoggettato a revisione legale dei conti con incarico per gli esercizi 2017-2019 assegnato da parte dell'assemblea dei Soci, in data 6 luglio 2017, alla PricewaterhouseCoopers S.p.A., che precedentemente svolgeva revisione contabile volontaria.

Passando ad analizzare i risultati di esercizio in esame, si evidenzia che la Società ha realizzato un utile netto di 110.400 Euro dopo aver rilevato imposte correnti per 169.610 Euro.

La De' Toschi S.p.A. ha mantenuto la partecipazione di controllo nella misura del 60% nella società Tema S.r.l., la quale gestisce, per il secondo anno, lo stabilimento Termale di Porretta Terme sito nel Comune di Alto Reno Terme. Il fatturato 2017 della Tema Srl è risultato in crescita del 9% sul 2016. Il bilancio chiude, tuttavia, con un risultato economico negativo di 129,8 mila Euro.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il 2017 ha rappresentato un anno di consolidamento della Nuova Struttura Organizzativa, entrata in vigore nel mese di ottobre 2016, che ha consentito alla Banca di essere sempre più orientata al Business.

Nel 2017 il personale della Banca è stato coinvolto in numerosi gruppi di lavoro finalizzati alla creazione del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca che si sono affiancati ai diversi "cantieri" previsti dal piano strategico triennale. In particolare, rilevanti impatti organizzativi hanno avuto l'adozione di un Rating interno andamentale, diverse iniziative orientate al miglioramento dell'efficienza operativa ed alla qualità del credito, la creazione del nuovo Canale Digitale ReadI e diverse attività connesse al miglioramento della qualità dei dati ed all'efficientamento della reportistica. Notevoli risorse sono state investite nelle attività di recepimento delle nuove normative, tra cui si citano in particolare MIFID 2 in ambito finanza, l'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9 e la Check Image Truncation (stanza dematerializzata assegni).

Nell'ambito delle esternalizzazioni di Funzioni Operative Importanti, si segnala il trasferimento a società esterna della conservazione sostitutiva dei documenti digitali ed il cambio dell'Outsourcer per la gestione del contante, passata a Cassa Centrale Banca / BTV.

Tutto quanto su descritto è stato gestito in conformità con le disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo e continuità operativa.

Per quanto riguarda Tema S.r.l., lo stabilimento denominato Terme di Porretta è stato chiuso dal 1 gennaio fino al 31 marzo 2017, per permettere interventi di manutenzione che hanno riguardato diversi reparti, la palestra ed il parco, al fine rendere la struttura sempre più funzionale e moderna. Si è anche provveduto a meglio organizzare il lavoro di tutti i reparti ed implementare con procedure apposite il sistema di controllo generale.

LE RISORSE UMANE E LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

Il personale del Gruppo al 31 dicembre 2017 si è attestato a 249 dipendenti, mentre il valore medio dell'anno è stato di 250 unità, in calo rispetto alle 254 del 2016. Si evidenzia che il 69% del personale dipendente della Banca è impegnato nella rete commerciale, mentre il restante 31% svolge il proprio ruolo nei servizi interni..

Al personale dipendente si affianca una rete di promotori finanziari che è composta, al 31 dicembre 2017, da 9 professionisti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il Gruppo non effettua direttamente attività della specie o propriamente dette.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto internazionale del prossimo futuro sarà condizionato da diverse criticità, tra le quali le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Corea del Nord, la configurazione dei rapporti tra Unione Europea e Regno Unito, raggiunta l'intesa sulla prima fase dei negoziati di uscita, le incertezze legate alla creazione del nuovo governo e le conseguenze che da questi derivano sulla volatilità dei mercati finanziari e dei premi per il rischio.

L'economia italiana, nonostante le incognite su menzionate, in linea con quanto accaduto nel 2017, dovrebbe continuare a crescere, trascinata dalla domanda interna: il PIL è previsto in aumento dell'1,4% nel 2018 e dello 0,9% nel 2019.

L'inflazione invece è prevista in flessione (1,1% in media d'anno) per l'esaurirsi dell'effetto del rincaro dei beni energetici ed alimentari avvenuto ad inizio 2017.

Nel complesso l'andamento del PIL continuerebbe a dipendere dal sostegno delle politiche economiche espansive ma in misura minore rispetto al passato.

I tassi di interesse ufficiali sono attesi stabili rispetto agli attuali ed il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, che da gennaio 2018 ha dimezzato gli acquisti netti portandoli a 30 miliardi di euro sino a settembre 2018, si è dichiarata disponibile a proseguire anche oltre l'autunno se lo reputerà necessario a raggiungere un aggiustamento durevole nell'evoluzione dei prezzi coerente con l'obiettivo di inflazione al 2%.

Per i prossimi due anni le previsioni descrivono per l'Emilia-Romagna un'economia in ripresa, con un PIL in aumento del +1,9% nel 2018 e del +1,2% nel 2019, a tassi di crescita quindi superiori a quanto previsto per la nazione nel suo complesso. Nel 2018 si prospetta un rallentamento del ritmo di crescita della domanda interna e dei consumi, rispettivamente al +1,5% ed al +1,4%.

Il settore bancario, nonostante i fattori di debolezza ancora presenti, sta progressivamente smaltendo le difficoltà accumulate negli anni peggiori della crisi e si prepara ad affrontare un triennio che vedrà tassi di interesse gradualmente in salita (con rendimenti a breve non più negativi), condizioni di offerta del credito distese e tassi di ingresso in sofferenza delle aziende italiane in calo fino al 2,1% previsto per il 2019. Questo ritorno ai livelli pre-crisi è atteso in tutti i settori e le fasce dimensionali, ad eccezione delle micro imprese e delle costruzioni, per le quali i flussi di nuove sofferenze si manterranno superiori al 3%.

Per Banca di Bologna grande importanza rivestirà il percorso di conversione del decreto legge n. 18 del 2016 recante misure urgenti per la riforma del credito cooperativo che, tra le varie, prevede l'adesione vincolante della Banca ad una capogruppo costituita secondo norma. Nell'ambito di tale percorso la Banca risulta parte attiva all'interno di numerosi gruppi di lavoro riferiti ad ambiti specifici, costituiti e coordinati dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca, che si pongono l'obiettivo di contribuire a definire le regole di funzionamento ed a disegnare l'assetto della futuro capogruppo.

Nell'attesa della nascita formale del nuovo Gruppo bancario che dovrebbe aver luogo entro l'esercizio 2018, la Banca proseguirà nella propria gestione prudente, prestando particolare attenzione agli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e più in generale di presidio e gestione dei rischi, da coniugarsi con l'intento di rafforzare e consolidare il proprio modello di business, incrementando la produttività, la clientela servita e più in generale l'attività commerciale.

RAPPORTI CON SOCIETÀ O ENTE CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Banca di Bologna non è soggetta ad alcuna società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento e pertanto non vengono fornite nella presente Relazione le informazioni di dettaglio richieste dalla normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Il Collegio Vi evidenzia che la Banca – ai sensi degli artt. 25 e seguenti del D.Lgs. 127/1991 - è assoggettata all'obbligo di redazione del Bilancio Consolidato.

In merito all'obbligo di emissione della Relazione su detto Bilancio da parte dell'Organo di controllo, Vi evidenziamo che ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 la Relazione sul Bilancio consolidato deve essere redatta dal Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti, ivi compreso il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio Consolidato. A seguito di quanto esposto, si evidenzia che i compiti di cui sopra competono al Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti: PricewaterhouseCoopers S.p.A.; la Relazione emessa dalla stessa Società sul Bilancio Consolidato non contiene rilievi.

Nell'adempimento dei compiti imposti a questo Collegio sindacale dalle previsioni di Legge - e tenuto conto di quanto evidenziatoVi nel precedente paragrafo - si formalizzano le considerazioni che seguono.

Il Collegio ha verificato:

- la correttezza delle modalità seguite nell'individuazione dell'area di consolidamento;
- l'adeguatezza dell'organizzazione presso la Capogruppo per quanto riguarda l'afflusso delle informazioni e le procedure di consolidamento;
- la rispondenza alla normativa vigente ed ai principi contabili di riferimento dei criteri di valutazione adottati nella redazione del Bilancio consolidato;
- il rispetto dei principi di consolidamento relativamente all'eliminazione dei proventi e degli oneri così come dei crediti e dei debiti reciproci relativi alle Società consolidate.

Sui criteri di redazione del Bilancio Consolidato il Collegio richiama l'informativa fornita dagli Amministratori nella Nota integrativa circa il fatto che lo stesso è stato redatto applicando i Principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB ed omologati dall'Unione Europea secondo le disposizioni assunte con Regolamento n. 1606/2002. I medesimi Principi contabili sono stati applicati anche nella redazione dei dati comparativi relativi all'esercizio 2016.

Gli schemi adottati nella predisposizione dei prospetti illustrativi ed integrativi sono conformi a quanto previsto con Provvedimento della Banca d'Italia, n. 262, del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il Collegio intende, infine, darvi atto che dallo scambio di informazioni con la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. non sono emerse anomalie, dati ed informazioni che debbano essere evidenziati nella Relazione al Bilancio consolidato della società di Revisione.

E' stato altresì informato circa l'osservanza delle norme di legge inerenti il processo di formazione e di impostazione del Bilancio Consolidato così come della Relazione sulla Gestione e conseguentemente non ha rilievi da segnalare nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale

(Gianfranco Santilli)
(Edi Fornasier)
(Elisabetta Grannonio)

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Ai Soci della Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa, che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. (la "Società" o la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12970880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422606911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Valutazione dei crediti verso clientela

Nota integrativa:

*Parte A – Politiche contabili;
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale,
Sezione 7 – Crediti verso clientela;
Parte C – Informazioni sul conto economico,
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore per deterioramento;
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.*

La voce “Crediti verso clientela” presenta un saldo al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 1.102 milioni, corrispondente al 61 per cento circa dell’attivo dello stato patrimoniale.

Le rettifiche di valore nette su crediti verso clientela addebitate nell’esercizio ammontano ad Euro 14,1 milioni e riflettono le stime effettuate dagli amministratori in merito alle perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

Nell’ambito della nostra attività di revisione abbiamo focalizzato l’attenzione sui crediti verso la clientela in considerazione sia della significatività dell’ammontare della posta di bilancio che degli elementi di incertezza e di stima che ne caratterizzano la valutazione.

I processi e le modalità di valutazione del portafoglio creditizio adottati dalla Banca tengono conto di numerose variabili quali, ad esempio, l’esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie, la tipologia della clientela nonché l’utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

Nell’ambito dell’attività di revisione abbiamo effettuato attività di comprensione e valutazione delle procedure aziendali relative alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela ed abbiamo validato a campione l’efficacia operativa dei controlli rilevanti in relazione alle modalità con le quali la direzione della Banca effettua le proprie stime contabili. Abbiamo analizzato, mediante discussione con i referenti delle varie funzioni aziendali interessate e confronto con le prassi di settore, le procedure ed i modelli utilizzati per la stima delle rettifiche di valore su crediti sia su base analitica che collettiva.

Abbiamo svolto procedure di analisi comparativa con riferimento alla variazione dei saldi delle voci interessate dalla valutazione dei crediti verso la clientela sia in relazione all’esercizio precedente che prendendo in considerazione le previsioni di perdita risultanti da fonti interne ed esterne (quali ad esempio le pubblicazioni della Banca d’Italia) alla Banca, discutendo le variazioni maggiormente significative con la direzione della stessa.

Abbiamo svolto verifiche su base campionaria in merito alla valutazione dei crediti verso clientela, tenuto conto della loro classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull’informazione finanziaria e regolamentare applicabile. A tal fine, abbiamo selezionato un campione di posizioni creditizie sia deteriorate che non deteriorate, tenendo in debita considerazione la singola rilevanza in termini monetari delle stesse e la presenza di indicatori di rischiosità, ed abbiamo analizzato la relativa documentazione messa

a nostra disposizione, anche mediante discussione con la direzione della Banca. In particolare:

- per un campione di crediti deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;
 - per un campione di crediti non deteriorati abbiamo verificato la ragionevolezza della classificazione delle posizioni sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne.
-

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito l'incarico per la revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società sulla base della nostra proposta per il novennio 2011-2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n° 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010

Gli amministratori della Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 13 aprile 2018

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Alessandro Parrini'.

Alessandro Parrini
(Revisore legale)

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato del Gruppo è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo così come previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e dal quarto aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 che ha disciplinato i conti annuali e consolidati delle banche.

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2017

	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.521	4.928
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	624	783
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.551	529.165
60.	Crediti verso banche	121.308	78.798
70.	Crediti verso clientela	1.102.130	1.052.028
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	4.093	5.584
100.	Partecipazioni	255	50
120.	Attività materiali	45.065	45.182
130.	Attività immateriali	151	210
	di cui:		
	- avviamento		
140.	Attività fiscali	23.812	25.960
	a) correnti	3.138	3.673
	b) anticipate	20.674	22.287
	- di cui alla legge 214/2011	17.904	19.437
160.	Altre attività	70.957	74.034
	Totale dell'attivo	1.821.467	1.816.722

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	306.737	316.830
20.	Debiti verso clientela	1.087.704	1.042.374
30.	Titoli in circolazione	215.517	232.552
40.	Passività finanziarie di negoziazione	534	893
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	22.579	40.700
60.	Derivati di copertura	4.006	5.497
80.	Passività fiscali	704	291
	b) differite	704	291
100.	Altre passività	24.029	22.329
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.628	1.775
120.	Fondo per rischi ed oneri:	939	672
	b) altri fondi	939	672
140.	Riserve da valutazione	4.700	3.542
170.	Riserve	104.289	101.830
180.	Sovrapprezzi di emissione	461	480
190.	Capitale	43.693	43.481
200.	Azioni proprie (-)	(101)	
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500	500
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.548	2.976
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.821.467	1.816.722

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2017

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	31.645	34.509
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.801)	(9.618)
30.	Margine di interesse	25.844	24.891
40.	Commissioni attive	21.874	17.958
50.	Commissioni passive	(2.597)	(2.236)
60.	Commissioni nette	19.277	15.722
70.	Dividendi e proventi simili	35	7
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(127)	286
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(1)
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	5.467	4.858
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.475	4.932
	d) passività finanziarie	(8)	(74)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(195)	(254)
120.	Margine di intermediazione	50.300	45.509
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.779)	(9.591)
	a) crediti	(14.057)	(11.323)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(20)	-
	d) altre operazioni finanziarie	298	1.732
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	36.521	35.918
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	36.521	35.918
180.	Spese amministrative:	(36.520)	(37.018)
	a) spese per il personale	(19.169)	(19.279)
	b) altre spese amministrative	(17.351)	(17.739)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(286)	(10)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.270)	(1.363)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(112)	(116)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	6.436	6.673
230.	Costi operativi	(31.752)	(31.834)
240.	Utile (perdite) delle partecipazioni	5	(54)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3	1
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.777	4.031
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.229)	(1.055)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.548	2.976
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.548	2.976
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	3.548	2.976

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (perdita) d'esercizio	3.548	2.976
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	1	(42)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.158	(1.502)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.159	(1.544)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	4.707	1.432
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	4.707	1.432

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31/12/2017

	Esistenze al 31.12.2016		Modifica saldi apertura		Esistenze al 1.1.2017		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2017		Patrimonio netto di terzi al 31.12.2017	
									Operazioni sul patrimonio netto										
Capitale:	43.481	101	43.582	101	43.582													43.693	500
a) azioni ordinarie	43.481	101	43.582	101	43.582													43.693	500
b) altre azioni																			
Sovrapprezzi di emissione	480		480		480													461	
Riserve:	101.830		101.830		101.830	2.457												104.289	
a) di utili	101.830		101.830		101.830	2.457												104.289	
b) altre																			
Riserve da valutazione:	3.542		3.542		3.542													4.700	
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie		(101)		(101)														(101)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.976		2.976		2.976	(2.445)												3.548	
Patrimonio netto del gruppo	152.309		152.309		152.309	12												156.590	
Patrimonio netto di terzi	500		500		500														500

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31/12/2016

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2016	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016			
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Operazioni sul patrimonio netto									
				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative
Capitale:	44.183		44.183									43.481	
a) azioni ordinarie	44.183		44.183									43.481	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	512		512									480	
Riserve:	99.333		99.333									101.830	
a) di utili	99.333		99.333			2						101.830	
b) altre						2.498							
Riserve da valutazione:	5.088		5.088									3.542	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	3.004		3.004			(2.480)						2.976	
Patrimonio netto del gruppo	152.120		152.120			18						152.309	
Patrimonio netto di terzi	500		500									500	

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
METODO INDIRECTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo 2017	Importo 2016
1. Gestione	25.051	21.148
- risultato d'esercizio (+/-)	3.548	2.976
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	226	251
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.981	2.733
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	15.848	11.897
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.382	1.479
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	354	175
- altri aggiustamenti (+/-)	712	1.637
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(22.582)	(29.906)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	80.966	(46.290)
- crediti verso banche: a vista	6.924	(578)
- crediti verso banche: altri crediti	(49.434)	(12.995)
- crediti verso clientela	(64.758)	36.544
- altre attività	3.719	(6.587)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(838)	12.306
- debiti verso banche: a vista	1.555	(331)
- debiti verso banche: altri debiti	(11.648)	21.224
- debiti verso clientela	45.330	113.504
- titoli in circolazione	(17.035)	(90.579)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(18.296)	(15.347)
- altre passività	(744)	(16.165)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.631	3.548
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		3
- vendite di attività materiali		3
2. Liquidità assorbita da	(600)	(2.235)
- acquisti di partecipazioni	(200)	(50)
- acquisti di attività materiali	(347)	(2.095)
- acquisti di attività immateriali	(53)	(90)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(600)	(2.232)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	92	(734)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(530)	(524)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(438)	(1.258)
LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	593	58
Riconciliazione		
Voci di bilancio	Importo 2017	Importo 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.928	4.870
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	593	58
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.521	4.928

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Come previsto dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n° 38, il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2017 del Gruppo Bancario Banca di Bologna è redatto in conformità ai principi contabili internazionali “International Financial Reporting Standards” (IAS/IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, secondo la procedura di approvazione e pubblicazione prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato è stato altresì elaborato secondo le istruzioni emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio delle facoltà e dei poteri ad essa conferiti dal citato Decreto; in particolare sono state applicate le istruzioni di cui al quarto aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti e integrazioni, la quale disciplina forma e contenuto dei bilanci bancari da redigere in conformità ai principi contabili internazionali.

Nella redazione del bilancio d’esercizio si è fatto riferimento ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati e in vigore alla data del 31 dicembre 2017. Le recenti novità in materia di principi contabili internazionali sono riportate nella seguente “Sezione 4 – Altri aspetti”.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico sono esposti a confronto con le risultanze dell’esercizio precedente. In particolare tali schemi si confrontano con i dati al 31 dicembre 2016.

I prospetti contabili esposti, come previsto dalla citata Circolare di Banca d’Italia, includono:

- il prospetto della redditività complessiva, che presenta, oltre all’utile d’esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale e in particolare le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e per quello precedente.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro come valuta di conto; gli importi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, della nota integrativa e della relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di Euro.

Il bilancio consolidato del 2017 è redatto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (in particolare, secondo il quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Negli allegati sono riportati separatamente i principi contabili internazionali e le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall’esercizio 2017.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio del Gruppo è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell’esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l’illustrazione, l’analisi ed in taluni casi un’integrazione dei dati di bilancio. Essa contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d’Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Inoltre, nella presente nota integrativa vengono fornite tutte le informazioni complementari che sono state ritenute necessarie dagli amministratori della Banca a fornire una rappresentazione veritiera e corretta.

Il bilancio si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dal principio contabile internazionale IAS 1:

- Continuità aziendale. Attività, passività ed operazioni fuori bilancio sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo. In base alle informazioni attualmente disponibili analizzate considerando il contesto economico in cui il Gruppo opera, non esistono indicatori finanziari, patrimoniali o gestionali che possano far sorgere dubbi significativi in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, anche in relazione a quanto esposto in merito alla tematica del cosiddetto going concern da Banca d'Italia, Consob e Isvap nel Documento Congiunto del 6 febbraio 2009 denominato "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime". L'adeguato livello di patrimonializzazione raggiunto, la sostanziale mancanza di difficoltà nel reperire le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento della propria attività, anche nell'attuale contesto recessivo di crisi economica e finanziaria, rendono appropriato ritenere applicabile tale presupposto. Dal punto di vista patrimoniale, come risulta nei dati esposti nella presente Nota Integrativa, con particolare riferimento alla Parte F – Informazioni sul Patrimonio, si conferma, coerentemente con quanto esposto nei bilanci degli esercizi passati, anche per il bilancio relativo all'esercizio 2017, un adeguato livello di patrimonializzazione in linea con i coefficienti richiesti dall'Organo di Vigilanza per le Banche. In particolare, il Gruppo Banca di Bologna chiude l'esercizio 2017 con utile netto pari a circa 3,5 mln di Euro e un patrimonio netto complessivo di 157 mln di Euro. A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (CET1) del Gruppo, determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammonta a 155 milioni. Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 1.033 milioni a 1.046 milioni. Con un patrimonio quasi interamente formato dalla componente di migliore qualità (CET1), a fine periodo i diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati pari al 14,84%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari al 9,25% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo, allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione di valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura ed il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati degli schemi predisposti da Banca d'Italia per i bilanci delle Banche.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle Banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA

Denominazioni imprese	Sede Operativa	Sede Legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. De' Toschi S.p.A.	Bologna	Bologna	1	Banca di Bologna	100%	100%
2. Tema S.r.l.	Porretta Terme	Bologna	1	De' Toschi S.p.A.	60%	60%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto

1=maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2=Influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4=altre forma di controllo

5=direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6=direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, con sede in Bologna in Piazza Galvani n. 4 ,e quelli delle seguenti società:

- De' Toschi S.p.A, immobiliare con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 100% e consolidata con il metodo del consolidamento integrale;

- Tema S.r.l., con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 60% da Dé Toschi S.p.A., e consolidata con il metodo del consolidamento integrale; detta società opera nel settore termale **ED È** operativa dal 2 ottobre 2015 in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda delle Terme di Porretta.

Il perimetro di consolidamento include altresì Fronte Parco Immobiliare S.r.l. società oggetto di controllo congiunto da parte di Banca di Bologna con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. (le banche detengono il 50% ciascuna). Tale partecipazione viene consolidata con il metodo del patrimonio netto, sulla base di una situazione contabile consolidata predisposta da Fronte Parco Immobiliare S.r.l. ed inclusiva dei dati della sua controllata Saraceni S.r.l. (situazione redatta ad uso interno, ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto di competenza delle due banche partecipanti nei rispettivi bilanci).

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazione Imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Fi.bo. S.p.A.	40%	40%	-

3.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	1. Tema S.r.l.	9.789	560	2	8.832	8.400	1.042	(17)	(20)	(141)	(162)	(130)	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizi o (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi complessivi (3) = (1)+(2)
		9.789	560	2	8.832	8.400	1.042	(17)	(20)	(141)	(162)	(130)		(130)		(130)

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Non si evidenziano restrizioni significative.

5. ALTRE INFORMAZIONI:

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento. Le differenze negative sono imputate al conto economico. Le attività, passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Con riferimento a quanto previsto dalla Circolare n° 262 sul bilancio bancario, nonché alla relativa normativa IAS/IFRS, si segnala che non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1 gennaio 2017

Nell'elenco che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2017.

Nel corso del periodo non sono stati emessi Regolamenti CE di omologazione di principi contabili internazionali la cui applicazione sia obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2017.

Di seguito sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018:

Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione del 22 settembre 2016

Il Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione Europea del 22 settembre 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale con Legge 295 del 29 ottobre 2016. Tale Regolamento adotta il principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Il principio è inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci.

Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016

Il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea del 22 novembre 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale con Legge 323 del 29 novembre 2016. Il Regolamento adotta il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari". Il principio è inteso a migliorare l'informativa finanziaria sugli strumenti finanziari, affrontando tematiche sorte in materia nel corso della crisi finanziaria. In particolare, l'IFRS 9 risponde all'invito del G20 ad operare la transizione verso un modello più lungimirante di rilevazione delle perdite attese sulle attività finanziarie.

L'ENTRATA IN VIGORE DELL'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Capogruppo - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Capogruppo ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Capogruppo ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Capogruppo ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Capogruppo si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Capogruppo ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Capogruppo, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Capogruppo gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Capogruppo al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate e quote di fondi comuni di investimento;

b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Capogruppo detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" in quanto l'obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito a una porzione del portafoglio

di titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- *“Hold to collect and sell” (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business *“Hold to collect”* come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello *“Other – Trading”* in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare

- delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo (tra cui la partecipazione in Cassa Centrale Banca credito cooperativo del Nord est Spa, sottoscritta a seguito dell'avvio del processo di costituzione del gruppo bancario cooperativo) che in altre società.
- Titoli irredimibili di classe 1 (AT1) emessi alla pari, nell'ambito delle sottoscrizioni di strumenti di patrimonializzazione effettuate dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

MODELLO DI IMPAIRMENT

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

-
- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
 - in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
 - in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Capogruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Capogruppo dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

IMPATTI CONTABILI E REGOLAMENTARI DELLA PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Capogruppo al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%
- ✓ 2019: 85%
- ✓ 2020: 70%
- ✓ 2021: 50%
- ✓ 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto alla revisione legale dei conti della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., cui tale incarico è stato conferito con delibera dell'Assemblea dei Soci del 21 maggio 2011 per il triennio 2011-2013, successivamente esteso fino al 2019 con delibera dell'assemblea dei Soci del data 7 maggio 2014 per il periodo 2014-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CLASSIFICAZIONE

Il Gruppo classifica tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS n. 39 § 9, nella versione prevista dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il Gruppo non detiene strumenti derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni di mercato (prezzi bid o, in loro assenza, prezzi medi).

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui Il Gruppo venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. I dividendi su titoli azionari e i proventi derivanti da fondi comuni di investimento sono rilevati a voce 70 – Dividendi e proventi simili al momento dell'incasso.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value (c.d. fair value option), rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non si è potuto più propriamente classificare in altre categorie di bilancio. Sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali, vi sono stati ricompresi i possessi azionari precedentemente classificati tra le "partecipazioni", nel caso in cui l'interessenza risultasse inferiore al 20% e/o lo strumento non fosse già stato qualificato come "di negoziazione".

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Con riferimento alle previsioni dello IAS 39 paragrafo 61, per i titoli di capitale, si ritiene di poter affermare che una diminuzione si possa considerare significativa se l'oscillazione dei prezzi superi il 30% tra il valore medio di carico ed il prezzo di mercato alla data di bilancio di riferimento.

In merito al fattore "tempo" si ritiene di poter assumere la definizione che una diminuzione si possa considerare prolungata se il perdurare ininterrotto di tale riduzione superi i 12 mesi. Nel caso in cui si sia verificata la diminuzione significativa o prolungata nei termini sopra indicati si procederà a rilevare l'impairment in conformità a quanto previsto dal paragrafo 61 dello IAS 39. Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore contabilizzate a riserva di patrimonio netto trattandosi di titoli di capitale.

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al FV in base ad apposita perizia. Le altre quote di partecipazioni nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse ricorrono le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A dello IAS 39.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e confluiscono nella Redditività Complessiva di fine periodo sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono riversati nelle specifiche voci di conto economico, rettificando la specifica suddetta Riserva. La rilevazione di una eventuale perdita durevole di valore troverà allocazione nella voce Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su titoli azionari e i proventi derivanti da fondi comuni di investimento sono rilevati a voce 70 – Dividendi e proventi simili al momento dell'incasso.

3 – CREDITI**CLASSIFICAZIONE**

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali il Gruppo detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

RILEVAZIONE INIZIALE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore ed aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare

erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di impairment). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, ove applicabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi – crediti a breve termine) non vengono attualizzati.

Più in dettaglio i criteri di valutazione dei crediti non performing riflettono:

- per quanto attiene ai crediti non performing appostati a esposizioni scadute o a inadempienza probabile, si stabilisce di assoggettare a valutazione collettiva tutte le posizioni non significative e di assoggettare a valutazione analitica le posizioni significative. Le posizioni assoggettate a valutazione analitica, quando non abbiano manifestato oggettive evidenze di riduzione di valore, sono assoggettate a valutazione collettiva;
- per quanto attiene ai crediti non performing classificati a sofferenza, si stabilisce di assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni, in quanto significative in virtù dello stato avanzato di deterioramento del credito. Alle sofferenze è applicata l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Nonostante il paragrafo 59 dello IAS 39 preveda che "un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività" e che "le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate", vietando al contempo la contabilizzazione delle perdite attese, per attenersi ad un approccio di maggior prudenza si è adottato il criterio di assoggettare a valutazione collettiva anche i crediti significativi classificati a inadempienza probabile e a esposizioni scadute che non hanno preliminarmente evidenziato riduzioni di valore mediante l'impairment analitico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni verso controparti non coperte da modelli di rischio, quali le amministrazioni centrali, le banche e le esposizioni verso le società ricomprese nel perimetro di consolidamento, l'assegnazione della probabilità di default ai fini della determinazione degli accantonamenti, è effettuata in modo esperto attraverso valutazioni che tengono conto delle specificità delle singole posizioni. Con cadenza semestrale le singole posizioni vengono valutate nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito; rientrano in tale categoria i c.d. crediti in bonis.

In relazione alle categorie di crediti non assoggettati a valutazione analitica sono state calcolate le componenti delle previsioni di perdita sulla base delle variabili mutate dal modello avanzato basato sui rating interni di Basilea 2 per la valutazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di credito (l'opzione dell'adozione della metodologia Basilea 2, tra le altre, è esplicitamente prevista nel Documento IAS ABI n. 18 a fini di redazione del bilancio IAS/IFRS):

PD – Probability of Default: è la probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali;

LGD - Loss Given Default: rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche.

EL – Expected Loss: è la perdita attesa determinata come prodotto delle due componenti sopra citate.

Inoltre per i crediti per i quali non si ha una esperienza specifica di perdita o insufficiente è stata da sempre utilizzata una esperienza di un credito simile. Lo IAS 39 nell'AG 89 specifica che "...l'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa ed elimina gli effetti di condizioni nell'esercizio storico che non esistono correntemente...." ed inoltre "...le metodologie e le stime utilizzate per stimare i flussi finanziari futuri sono riviste regolarmente per ridurre eventuali differenze tra esperienza stimata di perdita ed effettiva".

Per quanto riguarda i rapporti valutati secondo i criteri di impairment collettivo sopra descritti appartenenti a settori di attività economica con EL pari a zero, si è stabilito di prevedere un impairment pari alla copertura media rilevata per il sistema bancario nazionale nel Rapporto sulla Stabilità Finanziaria di Banca d'Italia ultimo disponibile (giugno 2017), coerentemente con le indicazioni ottenute dall'Autorità di vigilanza durante l'accertamento ispettivo recentemente conclusosi.

Inoltre è stato applicato un impairment collettivo ai crediti deteriorati per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdite analitiche e a quelli classificati come posizioni non significative secondo la policy aziendale, calcolato in funzione dei fattori di rischio (PD e LGD) rivenienti dal sistema di rating CRIF/CSD.

Infine per i crediti in bonis oggetto di concessione, tipologia di rapporti esistente a partire dalle modifiche introdotte con la circolare 272 del gennaio 2015 (c.d. FP, forborne performing) si è adottato il criterio di assoggettare tali crediti a percentuali di svalutazione maggiori rispetto alle percentuali di svalutazione collettiva ricavate dalle analisi statistiche. Poiché infatti la definizione di crediti forborne nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards) prevede la presenza del requisito di difficoltà economico/finanziarie del debitore si è ritenuto opportuno prevedere accantonamenti maggiori per tale tipologia di crediti. Per il dettaglio sulla metodologia applicata si rimanda alla policy aziendale.

CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**CLASSIFICAZIONE**

- Vengono classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, per i quali viene rispettato almeno uno dei seguenti requisiti (in applicazione della c.d. fair value option, come previsto dal principio IAS 39 § 9 nella versione emanata dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005);
- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Questo, relativamente agli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, viene determinato utilizzando quotazioni di mercato (prezzi bid o, in loro assenza, prezzi medi).

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati comunque rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value".

5 - OPERAZIONI DI COPERTURA

CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura dell'attivo o del passivo a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Il Gruppo ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

RILEVAZIONE INIZIALE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura o di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita di risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate. Inoltre, lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge l'eventuale riserva viene riversata a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La relazione di copertura cessa anche quando il derivato scade oppure viene venduto, ovvero quando esso viene esercitato o l'elemento coperto è venduto o rimborsato.

VALUTAZIONE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari e confluiscono nella Redditività Complessiva di fine periodo, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

6 - PARTECIPAZIONI**CLASSIFICAZIONE**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

. un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

(a) il potere sull'entità oggetto di investimento;

(b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento

(c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

. impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

. impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 12 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

7 - ATTIVITÀ MATERIALI**CLASSIFICAZIONE**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

RILEVAZIONE INIZIALE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Per gli immobili, il Gruppo ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS (deemed cost).

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamenti, software, marchi e brevetti.

L'avviamento, acquisito in un'aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3, è rappresentato dal pagamento effettuato in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

RILEVAZIONE INIZIALE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi capacità reddituali future, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità semestrale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento.

Le altre attività immateriali sono inizialmente rilevate in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

VALUTAZIONE

Le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse.

Per l'Avviamento, con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività immateriali".

Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.
Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce “Rettifiche di valore degli avviamenti”.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando le aliquote di imposta vigenti. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito.

In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività, secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A fronte delle riserve patrimoniali in sospensione d'imposta non è stato disposto alcun accantonamento, in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme che nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese debbano trasformare in crediti di imposta verso l'Erario le imposte differite attive (DTA – anche Deferred Tax Asset -) iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA, seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

L'accennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce “certezza” al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24.

Secondo tale principio l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA continuando ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, “attività fiscali correnti”.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, purché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate da ricondurre alle “Altre passività”.

CRITERI DI RIVALUTAZIONE

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI ECONOMICHE

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali nuove attribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

11 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**CLASSIFICAZIONE**

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", i "Titoli in circolazione", le "Passività subordinate", comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificate tra le Passività finanziarie valutate al fair value.

RILEVAZIONE INIZIALE E VALUTAZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato.

Fanno eccezione le passività a breve termine (12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al fair value e le relative variazioni sono iscritte a conto economico.

CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto".

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati connessi con l'utilizzo della fair value option nonché quelli di copertura gestionale di attività o passività finanziarie.

I criteri di classificazione, rilevazione iniziale, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali sono i medesimi di quelli indicati per le Attività finanziarie di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CLASSIFICAZIONE

Sono classificate in questa voce le proprie emissioni obbligazionarie strutturate e non, per le quali la valutazione al fair value permette, come previsto dallo IAS 39, par. 9, di eliminare asimmetrie contabili sia in fase di rilevazione che di valutazione periodica. A fronte di tali strumenti finanziari, infatti, sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione, le passività vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 15 "Altre informazioni".

CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, determinati secondo lo stesso criterio indicato per i titoli in circolazione.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

VALUTAZIONE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

CANCELLAZIONE

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Capogruppo non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Il principio IAS19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

PREMI DI FEDELTA'

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la *riattribuzione* a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

IMMOBILI ISCRITTI TRA LE ALTRE ATTIVITÀ (RIMANENZE DI BENI SECONDO LA DEFINIZIONE DELLO IAS 2)

La voce Altre attività accoglie una serie di beni immobiliari di natura eterogenea, tra cui aree da edificare, immobili da ristrutturare, immobili in costruzione e in ristrutturazione, immobili ultimati in vendita e immobili di trading, ossia immobili già acquisiti e pronti per la rivendita.

I beni immobiliari acquisiti per la successiva rivendita rientrano nella definizione di rimanenze di cui ai paragrafi 6 e 8 del principio contabile internazionale IAS 2, anche in quanto immobili destinati alla vendita, nel corso del normale svolgimento dell'attività imprenditoriale.

Gli immobili classificati nella voce Altre attività non sono assoggettati a procedura di ammortamento e, secondo quanto previsto dallo IAS 2, sono valutati al minore tra costo d'acquisto e valore netto di realizzo. Quest'ultimo è il prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività, al netto dei costi stimati di completamento nonché di quelli stimati necessari per realizzare la vendita. Tale valore viene desunto dalle perizie di stima che la Società ottiene con riferimento a tutti gli immobili di proprietà.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte dal patrimonio netto. A fine anno, se presenti, viene effettuato l'annullamento delle azioni riacquistate alla data del 31/12.

VALUTAZIONE GARANZIE RILASCIATE

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

RATEI E RISCONTI

Ratei e risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo, maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra "altre attività" o "altre passività".

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA REDAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, potrebbero non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare.

I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

I processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni al fine di determinare i valori da iscrivere in bilancio sono rappresentati:

- 1) dalla quantificazione delle perdite di valore di attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti e alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- 2) dalla determinazione delle perdite di valore di avviamenti e di investimenti partecipativi;
- 3) dalla determinazione del fair value di attività e passività finanziarie nei casi in cui lo stesso non sia direttamente osservabile su mercati attivi. Gli elementi di soggettività risiedono, in tal caso, nella scelta dei modelli di valutazione o nei parametri di input che potrebbero essere non osservabili sul mercato;
- 4) dalla quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi di quiescenza, per l'incertezza del petitem, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- 5) dalla stima della recuperabilità delle imposte differite attive.

L'elenco dei processi valutativi sopra riportati viene fornita al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è intesa in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, potrebbero essere appropriate.

In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinato svolgimento dell'attività aziendale.

SPESE AMMINISTRATIVE

Gli oneri corrisposti nel 2017 al Fondo di Risoluzione per la contribuzione ordinaria e straordinaria prevista dalla Legge n. 208/2015, sono stati classificati tra le "altre spese amministrative" così come il contributo al Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS – Deposit Guarantee Scheme), la cui Direttiva (2014/49/UE) di riferimento è entrata in vigore dal 3 luglio 2015. Il pagamento della prima quota annuale, in applicazione della suddetta direttiva, è avvenuto in data 30 dicembre 2016, con riferimento all'esercizio 2016.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13, che si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione"

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi regolamentati per le attività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività su mercati attivi non regolamentati

o misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati di livello 1 gli strumenti finanziari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, sui circuiti di Borsa Italiana e sul TLX, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato regolamentato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati viene utilizzato il prezzo di “chiusura” o di “riferimento” per le attività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Sono considerati di livello 2 gli strumenti finanziari per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione prezzi con una differenza tra prezzo di domanda – offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo in assenza di prezzi rilevabili su mercati regolamentati ovvero il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato regolamentato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da mittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Sono considerati di livello 3 gli strumenti finanziari il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, i fondi comuni di investimento non quotati, e i fondi “hedge”.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Il Gruppo utilizza tecniche di valutazione coerenti con le metodologie economiche comunemente accettate che, quindi, riflettono le modalità seguite dal mercato per valutare gli strumenti finanziari ovvero, i modelli valutativi impiegati comprendono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Con riferimento al criterio di stima del fair value del passivo, nello specifico le obbligazioni emesse, si è ritenuto di applicare il c.d. criterio del "frozen spread" che consiste nel mantenere lo spread creditizio esistente alla data dell'emissione, correlato allo spread dei derivati di copertura, per tutta la durata dell'obbligazione.

Stante la marginalità del numero e degli importi delle transazioni sul c.d. "mercato secondario", della presenza di un solo contribuente e del condizionamento del prezzo da parte dell'emittente, l'applicazione di criteri diversi da quanto enunciato potrebbe generare risultati di bilancio aleatori, incompatibili con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del *fair value*, è entrato in vigore con decorrenza 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 fornisce una guida su come deve essere misurato il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già richiesto o consentito dagli altri principi contabili IFRS. Tale principio:

- definisce il *fair value*;
- raggruppa in un unico principio contabile le regole per la misurazione del *fair value*;
- arricchisce l'informativa di bilancio.

Il principio definisce il *fair value* come il prezzo di vendita di una attività in base ad una ordinaria transazione o il prezzo di trasferimento di una passività tra i partecipanti al mercato alla data di misurazione e a condizioni di mercato (*exit price*).

Il *fair value* è una misura di mercato e non specifica dell'entità che effettua la misurazione; pertanto, le valutazioni devono essere effettuate sulla base delle ipotesi e dei modelli principalmente utilizzati dai partecipanti al mercato, includendo le assunzioni relative al rischio dell'attività o della passività oggetto di valutazione. Quando un prezzo di mercato non è osservabile, viene richiesto di utilizzare principalmente le metodologie di valutazione che massimizzano l'utilizzo di parametri osservabili e di minimizzare l'utilizzo di parametri non osservabili.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value*.

Il principio contabile IFRS 13 disciplina la misurazione del *fair value* e la relativa *disclosure* anche per le attività e le passività non misurate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Per tali attività e passività il *fair value* è calcolato ai fini dell'informativa da produrre in bilancio. Si segnala, inoltre, che poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato.

Principi di valutazione del *fair value*

La tabella di seguito riporta le possibili modalità di determinazione del *fair value* per le diverse categorie di attività e passività.

	Mark to Market	Mark to Model e altro
Obbligazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" Bloomberg	Mark to Model Valutazione controparte
Azioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" Bloomberg	Non quotate
Partecipazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" Bloomberg	Non quotate
Derivati	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" Bloomberg	OTC
OICR	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" Bloomberg	Net Asset Value
Crediti		Mark to Model (crediti clientela banche)
Immobili		Valore di perizia

Nel rispetto del principio IFRS 13, per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati liquidi e attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato (Mark to Market).

Per “mercato liquido e attivo” s’intende:

- a) il mercato regolamentato in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato e regolarmente quotato;
- b) il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato o regolarmente quotato;
- c) le quotazioni e transazioni eseguite su base regolare da un intermediario autorizzato (di seguito “contributore”).

Valutazioni Mark to Market

Con riferimento alle obbligazioni, azioni, partecipazioni, derivati e OICR, le fonti utilizzate per la valutazione *Mark to Market* delle attività e passività finanziarie sono le seguenti:

- a) la fonte principale è rappresentata dai prezzi mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf) forniti da Cassa Centrale;
- b) laddove non sia disponibile il prezzo di cui al punto a) viene utilizzato il prezzo dei contributori di Bloomberg (CBBT);
- c) in tutti gli altri casi poi si passa al Mark to Model.

Valutazioni Mark to Model

La Banca di Bologna utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente utilizzati dal mercato.

La valutazione dei contratti derivati di tipo OTC prevede l'utilizzo di modelli coerenti con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso. Il *fair value* dei contratti derivati di tasso di interesse e dei contratti di tipo *inflation-linked* viene determinato sulla base di valutazioni di tipo Mark to Model recependo le regole previste dall'IFRS 13.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2017 le posizioni in essere su derivati si riferivano a contratti collateralizzati per i quali sono presenti accordi di CSA con le controparti oggetto di negoziazione.

L'obiettivo dei modelli per il calcolo del *fair value* è quello di ottenere un valore per lo strumento finanziario che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo, assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Per la corretta valutazione Mark to Model di ogni categoria di strumento, occorre che siano preventivamente definiti modelli di *pricing* adeguati e consistenti nonché i parametri di mercato di riferimento.

I principali parametri di mercato osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo Mark to Model sono i seguenti:

- curve di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- superfici di volatilità di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- curve CDS *spread* o *Asset Swap spread* dell'emittente;
- curve inflazione per divisa di riferimento;
- tassi di cambio di riferimento;
- superfici di volatilità di tassi di cambio;
- superfici di volatilità su azioni o indici;
- prezzi di riferimento delle azioni;
- curve inflazione di riferimento.

I principali parametri di mercato non osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- matrici di correlazione tra cambio fattori di rischio;
- volatilità storiche;

-
- curve *spread benchmark* costruite per valutare strumenti obbligazionari di emittenti per i quali non sono disponibili prezzi delle obbligazioni emesse o curve CDS;
 - parametri di rischio di credito quali il *recovery rate*;
 - tassi di *delinquency* o di default e curve di *prepayment* per strumenti finanziari di tipo ABS.

Con riferimento alle azioni non quotate ed alle partecipazioni per le quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente, le valutazioni vengono effettuate principalmente sulla base di (i) metodologie di tipo patrimoniale, (ii) metodologie che considerano l'attualizzazione dei flussi reddituali o finanziari futuri del tipo *Discounted Cash Flow* (DCF).

Con riferimento agli OICR non quotati, ai fondi di *Private Equity* ed *Hedge Funds* il *fair value* viene espresso come il *Net Asset Value* alla data di bilancio fornito direttamente dagli amministratori dei fondi.

Con riferimento al portafoglio crediti verso clientela il *fair value* viene attribuito sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model* utilizzando una metodologia *Discounted Cash Flow* con un tasso di sconto corretto per il rischio di controparte e operazione. Per gli altri crediti è utilizzato il valore di Bilancio.

Valutazioni da Controparte

Le attività e passività finanziarie che non rientrano nell'ambito degli strumenti valutati a *Mark to Market* e per le quali non sono disponibili modelli di valutazione consistenti e validati ai fini della determinazione del *fair value*, vengono valutate sulla base dei prezzi forniti dalla controparte.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente

Processo per la valutazione a *fair value* su base ricorrente

La valutazione degli strumenti finanziari costituisce un'attività propedeutica al monitoraggio del rischio, alla gestione integrata degli attivi e dei passivi e alla redazione dei bilanci d'esercizio.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente mediante parametri non osservabili (Livello 3)

Nella classificazione delle attività e passività finanziarie a Livello 3 viene seguito un approccio prudenziale; in tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- titoli di capitale non quotati o partecipazioni per i quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente; le valutazioni vengono effettuate sulla base delle metodologie precedentemente indicate;
- quote di fondi di *private equity*, *hedge funds* e OICR non quotati per i quali non sia disponibile l'informazione relativa agli strumenti finanziari detenuti nei relativi portafogli e che come tali potrebbero includere strumenti finanziari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, curve *spread benchmark*, *recovery rate*);
- titoli obbligazionari valutati con prezzo da controparte a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari di tipo ABS per i quali non sia disponibile una valutazione a *Mark to Market*;
- strumenti derivati valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, volatilità, stime di dividendi);

Valutazioni a fair value su base non ricorrente

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 13, il *fair value* viene determinato al fine di fornire un'adeguata informativa anche per le attività e le passività non valutate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato. In tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti:

- emissioni obbligazionarie valutate a *Mark to Market* (livello 1);
- emissioni obbligazionarie e finanziamenti valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (*curve spread benchmark*) (livello 3);
- debiti a breve termine con durata inferiore ai 18 mesi e Certificati di Deposito valutati al costo ammortizzato (livello 3);
- crediti verso clientela valutati secondo i seguenti principi (livello 3):
- crediti deteriorati valutati al costo ammortizzato al netto delle valutazioni analitiche;
- altri crediti valutati con il criterio del costo ammortizzato (livello 3).

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle "attività valutate al *fair value* su base ricorrente" e appartenenti al Livello 3, lo stress sui parametri non osservabili viene effettuato con riferimento agli strumenti finanziari valutati *Mark to Model* e sui quali la valutazione venga effettuata attraverso uno o più parametri non osservabili. Alla data del 31 dicembre 2017 la quota di attività finanziarie valutata a *fair value* su base ricorrente e appartenente al Livello 3, risulta pari a 20.729 mila Euro, principalmente costituiti da titoli di capitale come da dettaglio riportato in calce alla tabella 4.1 "attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica".

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le attività e le passività valutate al *fair value* vengono classificate sulla base della gerarchia definita dal principio contabile IFRS 13. Tale classificazione intende stabilire una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità utilizzato, assegnando la precedenza all'impiego di parametri osservabili sul mercato in quanto capaci di riprodurre le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel *pricing* delle attività e delle passività.

La classificazione avviene sulla base del criterio utilizzato per la determinazione del *fair value* (*Mark to Market*, *Mark to Model*, Controparte) e sulla base dell'osservabilità dei parametri utilizzati, nel caso di valutazione *Mark to Model*.

- Livello 1: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate a *Mark to Market* i cui prezzi provengano da mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf);
- Livello 2: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate *Mark to Market* con fonte prezzo CBBT i cui prezzi da contributore presentino requisiti minimi in grado di garantire che tali prezzi siano eseguibili e quelle attività il cui *fair value* viene determinato da un modello di *pricing* "consistente" alimentato da parametri osservabili sul mercato;
- Livello 3: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività per le quali la variabilità di stima del modello di *pricing* può essere significativa a causa della complessità del payoff o, nel caso in cui sia disponibile un modello consistente e validato, i parametri necessari per la valutazione non siano osservabili. Sono inoltre inclusi in tale categoria i titoli obbligazionari che non soddisfano i requisiti per i quali non sia possibile una valutazione *Mark to Model*. Sono inclusi infine in questa categoria anche i crediti, i titoli defaultati e gli investimenti immobiliari.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Si rimanda alle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Totale 2017			Totale 2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		624			783	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	407.567	19.255	20.729	489.958	37.696	1.511
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	407.567	19.879	20.729	489.958	38.479	1.511
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		534			893	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		22.579			40.700	
3. Derivati di copertura		4.006			5.497	
Totale		27.119			47.090	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 – VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.511			
2. Aumenti			19.339			
2.1. Acquisti			14.182			
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	1.858			
2.3. Trasferimenti da altri livelli			3.299			
2.4. Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			121			
3.1. Vendite			98			
3.2. Rimborsi						
3.3. Perdite imputate a:			23			
3.3.1. Conto economico - di cui minusvalenze			20			
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	3			
3.4. Trasferimento al altri livelli						
3.5. Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			20.729			

A.4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Non sono presenti passività finanziarie classificate a livello 3.

A.4.5.4 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2017				2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	121.308			121.308	78.798			78.798
3. Crediti verso la clientela	1.102.130			1.102.130	1.052.028			1.052.028
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.223.438			1.223.438	1.130.826			1.130.826
1. Debiti verso banche	306.737			306.906	316.830			317.119
2. debiti verso clientela	1.087.704			1.087.711	1.042.374			1.042.416
3. Titoli in circolazione	215.517		93.503	122.014	232.552		128.087	104.741
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.609.958		93.503	1.516.631	1.591.756		128.087	1.464.276

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Non è presente tale fattispecie al 31/12/2017.

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

Voci	2017	2016
a) Cassa	5.521	4.928
b) Depositi liberi verso banche centrali		
Totale	5.521	4.928

La sottovoce “a) Cassa” comprende valute estere per un controvalore di 36 mila Euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		624			783	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		133			373	
1.3 altri		491			410	
2. Derivati su crediti						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		624			783	
Totale (A+B)		624			783	

Nella voce B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.3 Altri sono classificati gli *Outright*, le opzioni CAP ed i derivati di negoziazione di copertura gestionale.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche centrali		
b) Altri Enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI	624	783
a) Banche	133	400
- <i>fair value</i>	133	400
b) Clientela	491	383
- <i>fair value</i>	491	383
Totale B	624	783
Totale (A+B)	624	783

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Il Gruppo non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	2017			2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	407.567	19.255	4.317	489.958	37.696	923
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	407.567	19.255	4.317	489.958	37.696	923
2. Titoli di capitale			16.323			401
2.1 Valutati al <i>fair value</i>			16.222			
2.2 Valutati al costo			101			401
3. Quote di O.I.C.R.			89			187
4. Finanziamenti						
Totale	407.567	19.255	20.729	489.958	37.696	1.511

Nella riga 2. Titoli di Capitale - 2.2 Valutati al costo – Livello 3 sono ricomprese essenzialmente le interessenze detenute in società nell'alveo del movimento del Credito Cooperativo o strumentali all'attività bancaria, che non rientrano nella definizione di "partecipazione" in base ai principi contabili:

1) **Caricese S.r.l.** – Società partecipata dalla Banca allo 0,31%; opera nel settore dei servizi di back office in ambito sistemi di pagamento e credito. Il valore di bilancio al 31.12.2017 è pari a 26 mila Euro.

2) **S.w.i.f.t. S.a.** - Società partecipata dalla Banca allo 0,005% opera nel settore dei servizi collegati al sistema dei pagamenti interbancari internazionali. La società è partecipata dalle Banche clienti e la partecipazione risulta correlata al poter usufruire dei servizi prestati dalla società stessa. Il valore di bilancio al 31.12.2017 è pari a 18 mila Euro

3) **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo** - Consorzio partecipato dalla Banca allo 0,176%. Trattasi di partecipazione resa "obbligatoria" dalle normative vigenti – ultima la Legge 27 dicembre 2014, n. 147 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" – c.d. "Legge di stabilità 2014".all'Art 1 comma 630 - in materia di tutela dei clienti depositanti delle Banche di Credito Cooperativo al fine di completare la tutela offerta dal sistema di garanzia in osservanza alle previsioni del D.Lgs. 659/96. Il valore di bilancio della partecipazione al 31 dicembre 2017 è pari a 516 Euro.

4) **Iccrea Banca S.p.A.** - Società partecipata dalla Banca al 0,028%, rappresenta il cosiddetto Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo. Nei primi giorni di gennaio, a valere sul bilancio del 31.12.17, si è provveduto alla rivalutazione al fair value delle azioni possedute in bilancio, come indicato da Iccrea stessa in occasione della "fusione inversa" con la Holding, con aumento del valore nominale delle azioni da Euro 51,65 a 52,80. Il valore di bilancio al 31.12.2017 è pari a 322 mila Euro.

5) **Iccrea Banca Impresa S.p.A.** - Società partecipata dalla Banca al 0,007% rappresenta l'Istituto di leasing delle Banche di Credito Cooperativo. Il valore di bilancio al 31.12.2017 è pari a 56 mila Euro.

6) **Cassa Centrale Banca credito cooperativo del Nord Est S.p.A.** - A seguito dell'avvio del processo di costituzione del gruppo bancario cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, dove codesta banca ha deciso di aderire, come deliberato in data 8 marzo del 2017 dal Consiglio di Amministrazione, consentendo alla sottoscrizione dell'aumento del capitale, in data 6 dicembre sono state acquistate 266.057 azioni ordinarie al valore nominale di 52 Euro per un totale di 13.834.964 Euro con una percentuale di partecipazione del 1,45%. In data 15 gennaio 2018, con effetti sul bilancio 2017, è stata comunicata la valutazione al fair value delle azioni ordinarie emesse da Cassa Centrale Banca portando il valore di un'azione ordinaria a 58,458 Euro. La differenza tra il fair value e il valore di carico (costo), al netto degli eventuali effetti fiscali, è imputata ad una riserva di valutazione iscritta nel patrimonio netto per un totale di 1.150 mila Euro. Il valore di bilancio al 31.12.2017 è pari a 15.553 mila Euro.

Sono inoltre presenti sempre tra i titoli di capitale, per un valore complessivo di 347 mila Euro, 4 titoli irredimibili di classe 1 (AT1) emessi alla pari, nell'ambito delle sottoscrizioni di strumenti di patrimonializzazione effettuate dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Le quote di partecipazione nel capitale delle società sopra elencate, con esclusione delle partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca (queste ultime oggetto di rivalutazione al fair value nel bilancio 2017) sono classificate convenzionalmente nel livello 3 di fair value, anche se valutate al costo, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39; per dette partecipazioni residuali infatti non esiste alcun mercato di riferimento e la banca, per le peculiarità insite nella natura delle stesse, non prevede al momento una loro dismissione.

L'ammontare al punto 3. "Quote O.I.C.R." è costituito da:

- Fondi *private equity* per 89 mila Euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito - livello 3" sono compresi titoli emessi da CC SECURITISATION TV% 07/43 (ISIN IT0004247703) con valore pari ad Euro 977.090,75 e il titolo emesso da BP SPOLETO ZC 03/18 EUR (ISIN IT0003410682) con valore di Euro 3.340.000.

Si specifica che nel corso del 2017 si è proceduto a sottoporre ad impairment, così come previsto dal principio contabile IAS 39, il titolo BANCA MARCHE titolo XS0302580880 per l'importo di Euro 19.998 azzerandone il valore di bilancio. La rettifica di valore, con contropartita il conto economico, è stata classificata nella voce 130 b) del conto economico.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Titoli di debito	431.139	528.577
a) Governi e Banche Centrali	413.106	477.391
b) Altri enti pubblici		82
c) Banche	7.087	27.545
d) Altri emittenti	10.946	23.559
2. Titoli di capitale	16.323	401
a) Banche	15.932	357
b) Altri emittenti:	391	44
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	347	
- imprese non finanziarie	44	44
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	89	187
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	447.551	529.165

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La Banca non ha posto in essere queste operazioni nel corso del 2017.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Il Gruppo non ha ritenuto di riclassificare alcuna attività finanziaria in questa voce.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017				Totale 2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	104.002			104.002	52.944			52.944
1. Depositi vincolari		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	104.002	X	X	X	52.925	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X	19	X	X	X
B. Crediti verso banche	17.306			17.306	25.854			25.854
1. Finanziamenti	17.306				25.854			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.527	X	X	X	18.452	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	5.779	X	X	X	7.402	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	5.779	X	X	X	7.402	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		x	x	X		X	X	X
Totale	121.308			121.308	78.798			78.798

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Il fair value dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non detiene crediti verso banche oggetto di copertura

6.3 LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017						Totale 2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	1.006.388		95.742			1.102.130	943.520		108.508			1.052.028
1. Conti correnti	128.167		27.415	X	X	X	128.412		42.300	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	779.705		66.156	X	X	X	731.930		64.744	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X				X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	98.516		2.171	X	X	X	83.178		1.464	X	X	X
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	x	X				x	x	X
Totale	1.006.388		95.742			1.102.130	943.520		108.508			1.052.028

La metodologia di calcolo di tale *fair value* prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso *risk free*. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti *performing*, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

Nella sottovoce 7 - Altri finanziamenti sono compresi:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 55.892
- Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse per euro 37.702
- Rischio di portafoglio per euro 6.424
- Altri per euro 669

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	2017			2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso	1.006.388		95.742	943.520		108.508
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici			1			1
c) Altri soggetti	1.006.388		95.741	943.520		108.507
- imprese non finanziarie	551.134		82.302	492.526		94.613
- imprese finanziarie	10.560		4.034	15.601		1.421
- assicurazioni						
- altri	444.694		9.405	435.393		12.473
Totale	1.006.388		95.742	943.520		108.508

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA : ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non detiene attività oggetto di copertura specifica.

7.4 LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura classificabili in tale voce.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Componenti del gruppo	2017	2016
1. Adeguamento positivo	4.093	5.584
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	4.093	5.584
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	4.093	5.584

Trattasi di mutui con clientela (sia a tasso fisso che con “cap”) per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: COMPOSIZIONE

Attività coperte	2017	2016
1. Crediti	137.575	137.575
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	137.575	137.575

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto 1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l. B. Imprese sottoposte ad influenza notevole	Bologna	Bologna	7	Banca di Bologna	50%	

Legenda:

Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - Altro tipo di Rapporto

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	<i>Fair Value</i>	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto	255		
1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.	255		
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale	255		

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività a non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto 1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.		23	23.542	23.194	371		(102)		(129)	(129)		(129)		(129)
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Non sono presenti partecipazioni nel Gruppo classificabili in questa voce

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	50	58
B. Aumenti:	205	50
B.1 Acquisti	200	50
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni	5	
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni:		58
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		58
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	255	50
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		58

Nel corso del 2017 le principali modifiche della voce Partecipazioni sono state le seguenti:

- versamento in c/capitale di un importo pari a 200mila Euro verso la società partecipata Fronte Parco Immobiliare, sottoposta a controllo congiunto con la Cassa di Risparmio di Ravenna, che ne detiene il restante 50%;
- rivalutazione per un importo di 5.088 Euro, della partecipazione detenuta nella Fronte Parco Immobiliare, con riferimento alla frazione di patrimonio netto sub-consolidato (situazione consolidata di Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e della sua controllata Saraceni S.r.l., redatta a solo uso interno, ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto di competenza delle due banche partecipanti nei rispettivi bilanci).

10.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali").

10.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni riferiti a tale fattispecie.

10.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2017 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

10.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2017 non si ravvisano restrizioni significative di cui all'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

10.10 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2017 non si ravvisa l'esigenza di esplicitare informazioni aggiuntive di cui al paragrafo 22 lettera b) e c) dell'IFRS 12. E del paragrafo 3 dell'IFRS 12.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

La presente sezione non viene compilata in quanto non esistono alla data di riferimento rapporti della specie.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività di proprietà	45.065	45.182
a) terreni	11.036	10.791
b) fabbricati	29.996	29.717
c) mobili	1.124	1.308
d) impianti elettronici	1.354	1.776
e) altre	1.555	1.590
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	45.065	45.182

Per completezza espositiva, si riporta di seguito un elenco degli immobili iscritti nelle Attività Materiali, con indicazione del valore di bilancio della singola unità e del confronto con il *fair value* della stessa. Il Gruppo classifica all'interno della presente voce tutti gli immobili che vengono ritenuti strumentali all'esercizio dell'attività caratteristica (i.e. filiali, sede sociale, uffici). Tali immobili vengono valutati, come previsto dal principio contabile IAS 16, al costo storico rettificato dagli ammortamenti calcolati sulla base della vita utile del cespite e da eventuali perdite di valore a carattere durevole.

Non sono stati rilevati i presupposti di perdite di valore a carattere durevole.

Proprietà Banca di Bologna S.C.

Il valore degli immobili e terreni di proprietà della Capogruppo è pari ad Euro 12.772 mila.

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Immobili strumentali nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e nel Bilancio Consolidato (Voce 120 Stato Patrimoniale Attivo, di seguito anche "SPA")

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2017 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme	509	582
Immobile Crespellano	Crespellano (Valsamoggia)	537	586
Immobile + Terreno Murri	Bologna	3.374	3.677
Immobile + Terreno Bazzano	Bazzano (Valsamoggia)	2.371	2.522
Totale		6.791	7.367

Immobili "merci" nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e Strumentali nel Bilancio Consolidato (Voce 120 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2017 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Palazzo Dè Toschi - 1° e 2° Piano (in uso alla Capogruppo)	Bologna	13.490	14.924
Totale		13.490	14.924

Proprietà Tema S.r.l.

Immobili strumentali nel Bilancio Tema S.r.l. e nel Bilancio Consolidato (Voce 120 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2017 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile + Terreno Porretta Terma	Porretta Terme	7.317	8.044
Terreno Granaglione	Granaglione	12	15
Totale		7.329	8.059

12.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

12.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

12.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

12.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	10.791	33.241	7.448	5.278	5.934	62.692
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.524	6.140	3.502	4.344	17.510
A.2 Esistenze iniziali nette	10.791	29.717	1.308	1.776	1.590	45.182
B. Aumenti:	245	602	51	78	187	1.163
B.1 Acquisti		31	51	78	187	347
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni	245	571				816
C. Diminuzioni		323	235	500	222	1.280
C.1 Vendite:					1	1
C.2 Ammortamenti		323	235	500	212	1.270
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					9	9
D. Rimanenze finali nette	11.036	29.996	1.124	1.354	1.555	45.065
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.849	6.374	3.999	4.538	18.760
D.2 Rimanenze finali lorde	11.036	33.845	7.498	5.353	6.093	63.825
E. Valutazione al costo						

12.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

12.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Il Gruppo non ha impegno di acquisti di attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130
13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività /Valori	2017		2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	X		X	
A.1.2 di pertinenza di terzi	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	151		210	
A.2.1 Attività valutate al costo:	151		210	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	151		210	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	151		210	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, per le quali la vita utile è tale da far individuare un'aliquota di ammortamento costante. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati a voce 180 di Conto Economico

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde				1.951		1.951
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.741		1.741
A.2 Esistenze iniziali nette				210		210
B. Aumenti				53		53
B.1 Acquisti				53		53
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				112		112
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				112		112
- ammortamenti	X			112		112
- svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				151		151
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1.853		1.853
E. Rimanenze finali lorde				2.004		2.004
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

13.3 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni di rilievo da sottolineare.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO
14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE
In contropartita del conto economico

Descrizione	2017	2016
a) DTA di cui alla legge 214/2011	17.904	19.437
DTA sulle rettifiche di valore su crediti e sulle svalutazioni dell'avviamento di cui art.2del D.L.225/2010	16.986	18.556
Perdite fiscali D.L. 237/2016	918	881
- Altre	1.787	1.707
- rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate e impegni	1.009	1.168
- fondi per rischi ed oneri	258	185
- rettifiche di valore per deterioramento attività finanziarie detenute in AFS	4	4
- partite proprie società controllate	378	288
- altre voci	138	62
Totale	19.691	21.144

In contropartita dello Stato Patrimoniale

Descrizione	2017	2016
- Riserve da valutazione		
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	963	1.122
- perdite attuariali dei fondi del personale	20	21
Totale	983	1.143

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE
In contropartita dello Stato Patrimoniale

Descrizione	2017	2016
- riserve da valutazione		
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	645	232
- rivalutazione immobili	59	59
Totale	704	291

14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	2017	2016
1. Importo iniziale	21.144	21.888
2. Aumenti	1.359	1.243
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.359	1.243
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovuto al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.359	1.243
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.812	1.987
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.931	1.987
a) rigiri	1.931	1.987
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	881	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	881	
b) altre		
4. Importo finale	19.691	21.144

14.3.1 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011 (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo Iniziale	19.437	19.533
2. Aumenti	918	881
3. Diminuzioni	2.451	977
3.1 Rigiri	1.570	977
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	881	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	17.904	19.437

La variazione in aumento pari a 918 mila Euro, corrisponde alle DTA trasformabili in credito d'imposta relativa alla quota di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione (8%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà dal primo giorno successivo all'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2017.

14.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Non sono presenti imposte differite classificabili in tale categoria al 31/12/2017.

14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	1.143	543
2. Aumenti	983	1.143
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	983	1.143
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	983	1.143
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.143	543
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.143	543
a) rigiri	1.143	543
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	983	1.143

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2017	Totale 2016
1. Importo iniziale	291	451
2. Aumenti	645	232
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	645	232
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	645	232
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	232	392
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	232	392
a) rigiri	232	392
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	704	291

14.7 ALTRE INFORMAZIONI

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(123)	(273)	(396)
Acconti versati (+)	1.666	591	2.257
Altri crediti di imposta (+)	259		259
Ritenute d'acconto subite (+)	37		37
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Saldo a credito	1.839	318	2.157
Crediti di imposta detrazione 55% riqualificazione energetica prossimi esercizi	1		1
Crediti di imposta non compensabili: istanza Irap (DL 201/2011)	980		980
Crediti di imposta non compensabili: istanza Irap (DL 185/2008)			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	981		981
Saldo a credito della voce 140 a) dell'attivo	2.820	318	3.138

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 980 mila Euro riferito al credito della Capogruppo per i periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deducibilità, a fini Ires, dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater di cui al D.L. n. 201/2011, come modificato dall'art. 4 comma 12 del D.L. n. 16/2012.

Il credito suddetto deriva dalla presentazione, all'Amministrazione Finanziaria, della prevista istanza di rimborso, da parte di Banca di Bologna in qualità di Consolidante del Gruppo bancario ai fini Ires, che, per gli esercizi interessati dalla norma di riferimento, comprende anche il credito riferito alla società Pomodoro Viaggi s.r.l. per 39 mila Euro, all'epoca ricompresa nel perimetro del gruppo bancario.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non sono presenti in bilancio consolidato attività della specie.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	2017	2016
Assegni di c/c tratti su terzi in corso di negoziazione	734	1.646
Valori bollati e diversi	1	1
Crediti vs. Erario:		
- Acconti imposte indirette (bollo, imposta sostitutiva, tassi sui contratti di borsa)	4.232	4.479
- Altri crediti	1.581	957
Fatture clienti da emettere e da incassare	41	46
Anticipi e crediti verso fornitori	2.760	8.764
Partite viaggianti e partite in corso di lavorazione da attribuire alla clientela	165	146
Versamenti contante per gestione casse in attesa accredito da banche	610	1.019
Bonifici da regolare in stanza	36	58
Ratei e risconti attivi	409	504
Altre immobilizzazioni	54.071	49.527
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	2.560	3.212
Altre partite diverse	3.757	3.675
Totale	70.957	74.034

Le "Altre immobilizzazioni" si riferiscono agli immobili di proprietà della controllata De' Toschi S.p.A., classificate nel bilancio della stessa come "beni merci", nella voce "Rimanenze"

Per completezza espositiva, si riporta di seguito l'elenco di tali immobili, con indicazione del valore di bilancio della singola unità e il confronto con il *fair value* della stessa. Il Gruppo classifica all'interno della presente voce tutti gli immobili che vengono destinati alla vendita. Tali immobili vengono valutati, come previsto dal principio contabile IAS 2, al minore tra il costo storico ed il valore di mercato.

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Immobili "merci" nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e non strumentali nel Bilancio Consolidato (Voce 160 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2017	Fair Value
Palazzo De' Toschi (escluso 1° e 2° piano)	Bologna	32.005	34.466
Immobile Tavernelle	Calderara di Reno (Bo)	229	247
Terreno Castel San Pietro Terme Ex Fanin ("Il Borgo" e Ambiti ANS C 2.9)	Castel San Pietro Terme (Bo)	5.573	6.775
Immobile Pieve di Cento	Pieve di Cento (Bo)	770	859
Immobile + Terreno Ozzano dell'Emilia Ex Tres (Ozzano Centro Via S. Andrea)	Ozzano dell'Emilia (Bo)	4.982	5.800
Immobile Zola Predosa	Zola Predosa (Bo)	294	413
Immobile Ufficio Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme (Bo)	182	190
Terreno Ponte Rizzoli/Tolara di Sopra Ex Baldazzi Tolara ANS C 1.3 e AUC4 - ANS C1.1	Ozzano dell'Emilia (Bo)	2.695	3.170
Compendio Parco Centonara	Ozzano dell'Emilia (Bo)	7.341	7.960
Totale		54.071	59.880

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	296.000	304.038
2. Debiti verso banche	10.737	12.792
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.580	48
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	9.157	12.744
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	9.157	12.744
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	306.737	316.830
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	306.906	317.119
Totale <i>fair value</i>	306.906	317.119

Il *fair value* dei debiti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Ubi Banca S.p.a., con residuo debito di 8,993 milioni di Euro con rate trimestrali *amortizing* sino a fine settembre 2020.

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine esercizio non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono state poste in essere operazioni classificabili nella presente voce.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.057.034	1.000.881
2. Depositi vincolati	24.826	34.980
3. Finanziamenti	2.467	3.700
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	2.467	3.700
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3.377	2.813
Totale	1.087.704	1.042.374
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	1.087.711	1.042.416
Totale <i>fair value</i>	1.087.711	1.042.416

Il *fair value* dei debiti verso la clientela non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. Tale finanziamento mostra un valore residuo di 2,466 mln di Euro con scadenza 30 giugno 2018.

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine esercizio non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono state poste in essere operazioni classificabili nella presente voce.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2017				2016			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	93.503		93.503		127.811		128.087	
1.1 Strutturate	213		213		193		196	
1.2 Altre	93.290		93.290		127.618		127.891	
2. Altri titoli	122.014			122.014	104.741			104.741
1.1 Strutturati								
1.2 Altri	122.014			122.014	104.741			104.741
Totale	215.517		93.503	122.014	232.552		128.087	104.741

Si riporta di seguito il dettaglio della sottovoce A.1.1.2 "Titoli – Obbligazioni – Altre", per anno di scadenza:

anno	importo
2018	55.724
2019	23.488
2020	14.003
2025	165
2028	123
Totale	93.503

La sottovoce A.2.1.2 "Titoli – Altri titoli – Altri", comprende:

Certificati di deposito in Euro per 122.014 mila .

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere titoli in circolazione subordinati.

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha titoli oggetto di copertura specifica. Si rimanda a quanto indicato nella Parte B, Attivo, Sezione 8.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	2017					2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			534					893		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		475		X	X		713		X
1.3 Altri	X		59		X	X		180		X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		534		X	X		893		X
Totale (A+B)	X		534		X	X		893		X

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 “PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2017					Totale 2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	22.780		22.579			41.101		40.700		
1.1 Strutturati	6.730		6.870		X	9.840		10.024		X
1.2 Altri	16.050		15.709		X	31.261		30.676		X
Totale	22.780		22.579			41.101		40.700		

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo della voce 3. "Titoli di debito", si riferisce ad Obbligazioni emesse dalla Capogruppo; si riporta il dettaglio per anno di scadenza:

anno	importo
2018	10.888
2020	10.890
2021	801
Totale	22.579

5.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 50 "PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Non sono presenti in bilancio passività subordinate valute al *fair value*.

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair Value 2017			VN 2017	Fair Value 2016			VN 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A: Derivati finanziari		4.006		43.352		5.497		50.675
1) Fair value		4.006		43.352		5.497		50.675
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		4.006		43.352		5.497		50.675

Legenda:

VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLIO COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	629					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio						3.377	X		X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X		X	
Totale attività	629					3.377			
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

La copertura generica si riferisce a derivati (*I.R.S./BASIS SWAP con cap*) stipulati con controparti istituzionali, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 39 – *hedge accounting* – a copertura di mutui a tasso fisso e di mutui con cap, erogati alla clientela.

La parziale inefficacia delle coperture, rilevata a voce 90 di Conto Economico è pari a 929 Euro.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Vedasi sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	2017	2016
Importi da versare al Fisco per		
- ritenute su interessi clientela	712	854
- ritenute irpef dipendenti	1.211	1.256
- conto unico imposta sostitutiva D.L.239/96	67	115
- imposta sostitutiva "Capital Gain" D.L.461/97	1	
- ritenute su compensi a professionisti	44	67
- tributi clientela da riversare	1.446	1.360
- imposte indirette (bollo)	64	6
Debiti verso fornitori	3.595	3.390
Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio di terzi	1.410	959
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	26	19
Utenze incassate da riversare	18	22
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	2.109	2.307
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	2.270	2.840
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	518	1.171
Debiti verso dipendenti per somme arretrate	1.338	125
Contributo al fondo di risoluzione nazionale	254	636
Ratei e risconti passivi		484
Altre partite	8.946	6.718
Totale	24.029	22.329

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	1.775	1.806
B Aumenti	47	121
B.1 Accantonamento dell'esercizio	47	121
B.2 Altre variazioni		
C Diminuzioni	194	152
C.1 Liquidazioni effettuate	194	152
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.628	1.775
Totale	1.628	1.775

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- | | |
|---------------------------------------|--------------|
| 1) Interessi passivi (Interest Cost) | 49 mila Euro |
| 2) Utili attuariali (Actuarial Gains) | -2 mila Euro |

Si evidenzia che la componente attuariale è così determinato:

- una riduzione di 4 mila Euro, dovuta ad actuarial gains da esperienza;
- un incremento di 2 mila Euro, dovuto ad actuarial losses per modifica delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale" mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti" secondo quanto previsto dalla IAS19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si riportano le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il *Projected Unit Credit Method*.

VARIAZIONI NELL'ESERCIZIO DEL TFR

Voci	Totale 2017	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	1.775	1.806
B Aumenti	51	121
B.1 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
B.2 Oneri finanziari	49	63
B.3 Contribuzione al piano da parte dei partecipanti		
B.4 Perdite attuariali	2	58
B.5 Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
B.6 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
B.7 Altre variazioni in aumento		
C Diminuzioni	198	152
C.1 Benefici pagati	194	152
C.2 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
C.3 Utili attuariali	4	
C.4 Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
C.5 Riduzioni		
C.6 Estinzioni		
C.7 Altre variazioni in diminuzione		
D. Rimanenze finali	1.628	1.775
Totale	1.628	1.775

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare occorre notare come:

- 1) il **Tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello Ias19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il **Tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il **Tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per la valutazione dei premi di anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Banca.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche economiche	
Tasso annuo di attualizzazione	1,61%
Tasso annuo di inflazione	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%
	Dirigenti: 1,50%
Tasso annuo di incremento salariale	Quadri: 0,50%
	Impiegati: 0,50%
	Operai: 0,50%

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Le **frequenze annue di anticipazione e di Turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario (M&P S.p.a. Roma) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze annue di Turnover e Anticipazioni TFR	
Frequenza anticipazioni	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%

INFORMAZIONI COMPARATIVE: STORIA DEL PIANO DELLA CAPOGRUPPO

	2017	2016	2015
1. Valore attuale dei fondi	1.596	1.758	1.803
2. <i>Fair value</i> delle attività a servizio del piano			
3. Disavanzo (avanzo) del piano	1.596	1.758	1.803
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano – (utili)/perdite attuariali	(2)	58	(84)
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano			

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 2017	Totale 2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi rischi ed oneri	939	672
2.1 controversie legali	388	293
2.2 oneri per il personale	289	274
2.3 altri	262	105
Totale	939	672

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali		672
B. Aumenti		325
B.1 Accantonamento dell'esercizio		325
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		58
C.1 Utilizzo nell'esercizio		40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
C.3 Altre variazioni		18
D. Rimanenze finali		939

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Non sono presenti alla data del 31/12/2017 fondi di questa fattispecie.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

Voci	2017	2016
- per cause legali in corso	388	293
- altri oneri per il personale :premi di fedeltà (IAS 19)	289	274
- altri	262	105
Totale	939	672

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

Non vi sono all'interno del Gruppo imprese operanti nel settore assicurativo.

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Il capitale della Capogruppo non comprende azioni della specie.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Il capitale della Capogruppo è costituito da 846.107 azioni ordinarie del valore nominale di € 51,64 cadauna. Non vi sono né azioni sottoscritte e non ancora liberate né azioni proprie riacquistate.

15.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	843.958	
- interamente liberate	843.958	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	843.958	
B. Aumenti	46.872	
B.1 Nuove emissioni	46.872	
- a pagamento:	46.872	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	46.872	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	44.723	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	44.723	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	846.107	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	846.107	
- interamente liberate	846.107	
- non interamente liberate		

La sottovoce C.4 “Altre variazioni” è costituita da cessioni e recessi di soci.

15.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

<i>Variazioni della compagine sociale della Capogruppo</i>	
Numero soci al 31/12/2016	10.220
Numero soci: ingressi	727
Numero soci: uscite	163
Numero soci al 31/12/2017	10.784

15.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

	2017	2016
Riserva legale	99.361	96.925
Perdite portate a nuovo società controllata	(79)	
Riserva applicazione IAS 8 - adozione IAS 19	(10)	(10)
Riserva indisponibile azioni proprie riacquistate	102	
Riserva da rivalutazione gratuita delle azioni ex art. 7 legge 59/92	152	154
Riserva per acquisto azioni proprie	4.580	4.580
Riserve derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS	569	569
Riserve derivanti da operazioni di aggregazione aziendale	(410)	(410)
Riserve connesse alla riduzione della riserva da valutazione di attività materiali per prima applicazione IAS/IFRS	24	22
Totale	104.289	101.830

15.5 ALTRE INFORMAZIONI**RICONCILIAZIONE TRA UTILE E PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO E UTILE E PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO**

	31/12/2017		31/12/2016
	UTILE	PATRIMONIO	PATRIMONIO
SALDI DI BILANCIO D'ESERCIZIO DELLA BANCA	3.181	156.735	152.834
Riserve e utile di gruppo delle società consolidate	(20)	270	290
Effetto da consolidamento su società consolidate integralmente	387	(414)	(815)
Effetto da consolidamento su società consolidate proporzionalmente			
Rivalutazioni partecipazioni a Patrimonio netto			
Storno utile operazioni infragruppo			
Storno dividendi			
Quota di pertinenza del Gruppo	3.548	156.591	152.309
Quota di pertinenza dei Terzi		500	500

In ottemperanza all'articolo 2427, n.7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto del Gruppo, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2017 e nei tre periodi precedenti	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	43.592	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		18.148
Patrimonio di pertinenza di terzi	500	nessuna		
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	461	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		52
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	99.361	per copertura perdite	1	non ammessa in quanto indivisibile
<i>Perdite portate a nuovo società controllata</i>	(79)	per copertura perdite		
<i>Riserva per acquisto azioni proprie</i>	4.580	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Altre riserve: Riserva Indisponibile azioni proprie riacquistate</i>	102	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva per rivalutazione ex art. 7 Legge 59/92</i>	152	per copertura perdite		113
<i>Altre riserve: riserve connesse alla riduzione della riserva da valutazione attività materiali per prima applicazione IAS/IFRS</i>	24	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Altre riserve: Riserva applicazione IAS 8 - adozione IAS 19</i>	(10)			
<i>Riserva di rivalutazione monetaria Legge 266/2005</i>	5.243	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	569	per copertura perdite		non ammessa
<i>Riserva da valutazione attività materiali e immateriali per 1 ° applicaz. IAS/IFRS</i>	176	per quanto previsto dagli IAS/IFRS	non presente	non presente
<i>Riserva da valutazione IAS 19</i>	(76)	Per quanto previsto dallo IAS19		
<i>Riserva AFS</i>	(643)	per quanto previsto dallo IAS 39	Non presente	Non presente
<i>Riserve derivanti da operazioni di aggregazione aziendale</i>	(410)	per copertura perdite	non presente	non presente
Totale	153.542		1	18.313

Nota(*). Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. n. 59/92.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

16.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 210 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”

Denominazioni imprese	2017	2016
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
- Tema S.r.l.	500	500
Altre partecipazioni		
Totale	500	500

16.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti strumenti classificabili in questa categoria.

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	Importo 2017	Importo 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.786	5.631
a) Banche	4.332	5.164
b) Clientela	454	467
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	58.656	54.754
a) Banche	-	45
b) Clientela	58.656	54.709
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	23.041	20.229
a) Banche	7	2.211
i) a utilizzo certo	7	2.211
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	23.034	18.018
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	23.034	18.018
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	1.933	2.930
Totale	88.416	83.543

2. ATTIVITÀ COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	458.323	215.876
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	4.349	5.926
6. Crediti verso clientela	197.867	202.789
7. Attività materiali		

3. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

4. COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI A FRONTE DELLE POLIZZE UNIT – LINKED E INDEX- LINKED

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisiti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.192.375
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	758.513
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	114.464
2. altri titoli	644.049
c) titoli di terzi depositati presso terzi	741.741
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	433.862
4. Altre operazioni	876.205

I dati esposti nella presente tabella sono relativi alla sola Capogruppo

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi	119.742
Collocamento alla clientela di contratti di leasing di terzi	292
Servizi di gestione portafogli di terzi	154.294
Altri servizi e finanziamenti	774
Attività di ricezione e trasmissione ordini su strumenti finanziari:	601.103
a) Acquisti	316.761
b) Vendite	284.342
Totale	876.205

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altri	73	-	73	20	53	-	
Totale 2017	73	-	73	20	53	-	X
Totale 2016	191	-	191	47	144	X	-

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE DI BILANCI, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altri	4.054	-	4.054	-	4.054	-	-
Totale 2017	4.054	-	4.054	-	4.054	-	X
Totale 2016	5.729	-	5.729	10	5.719	X	-

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Il Gruppo non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1		1	2	83
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.851			3.851	4.101
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		34		34	15
6. Crediti verso la clientela		27.163		27.163	30.074
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	595	595	236
Totale	3.852	27.197	596	31.645	34.509

1.1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI SU POSIZIONI DETERIORATE

Tipologia di esposizione	Totale
Conti correnti e depositi	619
Mutui – su immobili residenziali	91
Mutui – altri	1.060
Altri finanziamenti	15

1.2. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Sia al 31 dicembre 2017 che al 31 dicembre 2016 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentavano un saldo negativo. Si rimanda quindi al contenuto della tabella 1.5 per dettaglio.

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

	2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	48

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	(158)	X		(158)	(161)
2. Debiti verso banche	(348)	X		(348)	(160)
3. Debiti verso clientela	(1.059)	X		(1.059)	(2.723)
4. Titoli in circolazione	X	(2.191)		(2.191)	(4.129)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(314)		(314)	(523)
7. Altre passività e fondi	X	X	(322)	(322)	(242)
8. Derivati di copertura	X	X	(1.409)	(1.409)	(1.680)
Totale	(1.565)	(2.505)	(1.731)	(5.801)	(9.618)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1.409)	(1.680)
C. Saldo (A-B)	(1.409)	(1.680)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

	2017
Interessi passivi su passività in valuta	(5)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono maturati oneri riferiti alle operazioni della specie.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	2017	2016
a) Garanzie rilasciate	819	721
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	10.626	7.455
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	23
2. negoziazione di valute	24	26
3. gestioni di portafogli	546	1.399
3.1 individuali	546	1.399
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	154	162
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	4.570	3.482
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	594	665
8. attività di consulenza	253	88
8.1 in materia di investimenti	253	88
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4.474	1.610
9.1 gestioni di portafogli	992	
9.1.1 individuali	992	
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi	3.231	921
9.3 altri prodotti	251	689
d) Servizi di incasso e pagamento	4.204	4.122
e) Servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		5.237
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	5.785	423
j) Altri servizi	440	
Totale	21.874	17.958

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- Nella sottovoce d) servizi di incasso e pagamento figurano le spese di incassi delle rate mutuo al costo ammortizzato per 205 mila Euro

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2 bis del DL 29/11/2008 n. 185 conv. L. 28/01/2009 n. 2 per Euro 3.413 milioni.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	2017	2016
a) Garanzie ricevute	(9)	(7)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione:	(1.618)	(1.412)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(100)	(108)
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(144)	(151)
5. collocamento di strumenti finanziari		(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.372)	(1.150)
d) Servizi di incasso e pagamento	(921)	(769)
e) Altri servizi	(49)	(48)
Totale	(2.597)	(2.236)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCI 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29			
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6		7	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	35		7	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80
4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoiazione		39		(122)	(83)
1.1 Titoli di debito		39		(43)	(4)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.				(79)	(79)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	57
4. Strumenti derivati	733		(834)		(101)
4.1 Derivati finanziari	733		(834)		(101)
- su titoli di debito e tassi di interesse	733		(834)		(101)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	733	39	(834)	(122)	(127)

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi relativa a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	1.490.134	945.836
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		106.836
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.490.134	1.052.672
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1.491.063)	(947.331)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(106.836)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.491.063)	(1.054.167)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(929)	(1.495)

Per chiarezza di esposizione, si riportano i valori in unità di Euro.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.501	(2.026)	5.475	4.934	(2)	4.932
3.1 Titoli di debito	7.501	(2.026)	5.475	4.934	(2)	4.932
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.501	(2.026)	5.475	4.934	(2)	4.932
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	5	(13)	(8)	10	(84)	(74)
Totale passività	5	(13)	(8)	10	(84)	(74)

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 110
**7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE*:
COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	156	37	(383)	(15)	(205)
2.1 Titoli di debito	156	37	(383)	(15)	(205)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	222		(212)		10
Totale	378	37	(595)	(15)	(195)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(3)	(23.564)	(324)	2.684	7.150			(14.057)	(11.323)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti	(3)	(23.564)	(324)	2.684	7.150			(14.057)	(11.323)
- Finanziamenti	(3)	(23.564)	(324)	2.684	7.150			(14.057)	(11.323)
- Titoli di debito									
C. Totale	(3)	(23.564)	(324)	2.684	7.150			(14.057)	(11.323)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito		(20)			(20)	
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(20)			(20)	

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.3 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(30)	(453)			587		128	232	1.732
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi					66			66	
D. Altre operazioni									
E. Totale								298	1.732

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – PREMI NETTI - VOCE 150

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 10 – SALDO PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 11 – LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	(18.590)	(18.729)
a) salari e stipendi	(12.896)	(13.015)
b) oneri sociali	(3.263)	(3.312)
c) indennità di fine rapporto	(53)	(51)
d) spese previdenziali	(581)	(579)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(27)	(39)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(868)	(899)
- a contribuzione definita	(868)	(899)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(902)	(834)
2) Altro personale in attività	(53)	(82)
3) Amministratori e sindaci	(526)	(468)
4) Personale collocato a riposo		
Totale	(19.169)	(19.279)

Nella sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti sono ricompresi anche i proventi relativi a rimborsi ricevuti nel corso del 2017 relativi a piani formativi per il personale dipendente pari ad Euro 53 mila.

11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	2017	2016
Personale dipendente	256	265
a) Dirigenti	4	5
b) Quadri direttivi	89	87
c) Restante personale dipendente	163	173
Altro personale	3	2

11.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Il Gruppo non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

1) Premi di anzianità

Valore attuariale (Current Service Cost)	(21) mila Euro
Onere finanziario figurativo (Interest Cost)	(4) mila Euro
Utile attuariale (Actuarial Gains)	4 mila Euro

2) Oneri funzionalmente connessi con il personale dipendente

Costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti	(332) mila Euro
Costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti	(348) mila Euro
Costi per aggiornamento professionale dei dipendenti	(149) mila Euro
Altri costi vari	(52) mila Euro

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	2017	2016
Spese di amministrazione	(12.020)	(12.367)
Energia elettrica	(463)	(568)
Riscaldamento e acqua	(116)	(153)
Pulizia locali	(156)	(85)
Canone per locazione di immobili	(1.319)	(1.300)
Altri affitti e canoni passivi	(17)	(12)
Condominiali	(131)	(143)
Manutenzione su mobili ed immobili	(2.142)	(2.396)
Servizi professionali	(1.863)	(1.643)
Assicurazioni rischi aziendali	(172)	(168)
Assicurazioni e indennizzi alla clientela	(126)	(143)
Manifestazioni sociali, pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(934)	(996)
Postali e telefoniche	(190)	(206)
Elaborazione e trasmissione dati	(2.393)	(2.399)
Banche dati e reti a valore aggiunto	(191)	(230)
Stampati e cancelleria	(136)	(163)
Giornali e riviste	(24)	(27)
Trasporto valori e vigilanza	(211)	(212)
Gestione auto aziendali	(66)	(66)
Contributi associativi	(304)	(332)
Visure e informazioni	(463)	(454)
Altre spese di gestione	(603)	(671)
Imposte indirette e tasse	(5.331)	(5.372)
Imposta di bollo	(3.190)	(3.513)
Imposta comunale sugli immobili	(369)	(216)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(441)	(399)
Contributi ai fondi di risoluzione	(410)	(973)
Contributi ai fondi di garanzia Europei	(716)	(80)
Altre imposte indirette e tasse	(205)	(191)
Totale	(17.351)	(17.739)

SEZIONE 12 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 190
12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	Controversi legali	Altri fondi	Totale
A. Aumenti	(132)	(172)	(304)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(132)	(172)	(304)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute al modificare del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni		18	18
B.1 Utilizzi dell'esercizio			
B.2 Altre variazioni in diminuzione		18	18
Totale accantonamenti netti	(132)	(154)	(286)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200
13.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.270)			(1.270)
- ad uso funzionale	(1.270)			(1.270)
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(1.270)			(1.270)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 210**14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(112)			(112)
- generate internamente dell'azienda				
- altre	(112)			(112)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(112)			(112)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 220**15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Voci	2017	2016
Ammortamento beni di terzi	(662)	(651)
Sopravvenienze e insussistenze non riconducibili a voce propria	(123)	(218)
Variazione delle rimanenze immobiliari	(7.727)	(4.000)
Totale	(8.512)	(4.869)

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Voci	2017	2016
Provvigioni, diritti e recuperi spese	317	448
Recuperi imposta	3.562	3.870
Recupero premi di assicurazione	309	392
Fitti attivi	576	510
Variazione delle rimanenze immobiliari	5.516	
Sopravvenienze e insussistenze non riconducibili a voce propria	386	308
Ricavi termali	1.364	1.332
Ricavi delle attività immobiliari	2.367	4.104
Altri proventi	551	578
Totale	14.948	11.542

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 240

16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
1) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	5	3
1. Rivalutazioni	5	
2. Utili da cessione		3
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(57)
1. Svalutazioni		(57)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(57)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	5	(54)
Totale	5	(54)

I dati indicati nella tabella si riferiscono alla rivalutazione della partecipazione nella società Fronte Parco Immobiliare S.r.l., valutata secondo il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 17 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

Nell'esercizio non sono stati contabilizzati utili/perdite riferibili a questa voce.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

Nell'esercizio 2016 non sono stati contabilizzate rettifiche di valore riferibili a questa voce.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Immobili		
- utili da cessione		
- perdite da cessione		
B. Altre attività	3	1
- utili da cessione	3	1
- perdite da cessione		
Risultato netto	3	1

SEZIONE 20 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	(412)	(282)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	14	(52)
3. Riduzione delle imposte correnti d'esercizio (+)		
3.1 Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(831)	(721)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.229)	(1.055)

20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO ED ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 25,73%.

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 310

Non sono stati contabilizzati utili/perdite della specie.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

Non sono stati rilevati utili e perdite da attribuire a terzi.

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

La Capogruppo è una "cooperativa a mutualità prevalente" e lo statuto della Banca di Bologna riporta i previsti richiami normativi per il rispetto delle clausole mutualistiche.

Secondo l'art. 28 c. 12 del Testo Unico Bancario, sono considerate cooperative a mutualità prevalente le banche di credito cooperativo che rispettano i requisiti di mutualità previsti dall'articolo 2514 del codice civile ed i requisiti di operatività prevalente con soci previsti ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 385/1993.

Tali requisiti risultano rispettati, costantemente monitorati ed oggetto di analisi trimestrale da parte del Consiglio di Amministrazione.

La Capogruppo nel mese di ottobre 2017, con validità per il biennio 2017-2018, è stata oggetto delle attività di "Revisione Cooperativa", secondo le previsioni dell'art. 18 del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220. La verifica non ha evidenziato irregolarità alcuna. Tali risultanze sono state, a tempo debito, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE

24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

24.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D
REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.548
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	2	(1)	1
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura di flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.730	(572)	1.158
	a) variazioni di fair value	7	(2)	
	b) rigiro a conto economico	1.723	(570)	
	- rettifiche da deterioramento	20		
	- utili/perdite da realizzo	1.703		
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	1.732	(573)	1.159
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			4.707
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			4.707

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'obiettivo del presente paragrafo è di fornire una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Banca di Bologna, dei relativi processi e delle funzioni chiave su cui lo stesso fa affidamento al fine di individuare, misurare e gestire tutti i rischi connessi all'operatività svolta. I presidi relativi al sistema dei controlli interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria degli stessi è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Di seguito si procede ad una descrizione dei principali presidi interni preposti al governo e alla gestione dei rischi del Gruppo Banca di Bologna, individuabili prevalentemente, in primo luogo, negli organi aziendali e, in secondo luogo, nelle funzioni di controllo interne al Gruppo.

Per quanto attiene agli organi aziendali, il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione di Banca di Bologna (ovvero la Direzione Generale, nonché i soggetti muniti dei poteri delegati e che svolgono funzioni di gestione) svolgono un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Banca, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento al complesso delle attività della Banca:

- assicurano che tutti i livelli del personale siano consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni e ne siano pienamente coinvolti;
- rendono noti alla struttura organizzativa gli obiettivi e le politiche che il Gruppo intende perseguire;
- assicurano la necessaria separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo, evitando situazioni di conflitto nell'assegnazione delle competenze;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi, quantificabili e non quantificabili, assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- valutano attentamente le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, ovvero che comportino l'offerta di nuovi prodotti. In particolare, il C.d.A. e l'Alta Direzione dovranno accertarsi, prima dell'avvio delle nuove operatività e/o dell'offerta di nuovi prodotti, della avvenuta individuazione, da parte delle Unità organizzative competenti, dei rischi derivanti dalle nuove operatività e/o dai nuovi prodotti nonché dell'adozione di congruenti procedure di controllo;
- stabiliscono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda (del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, se significative) e gestite con immediatezza;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- approvano il codice etico ("Carta dei valori") a cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e reputazionali, nonché di favorire la diffusione di una cultura del rischio e dei controlli interni.

Inoltre, il Collegio Sindacale, organo di controllo della Banca, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità istituzionali di controllo, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione - senza fermarsi agli aspetti meramente formali - il rispetto delle norme, che disciplinano l'attività della Banca, la supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale

si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono compiti di controllo, prime fra tutte l'Internal Auditing, il Risk Management e la Compliance.

In particolare, la struttura dei controlli di cui si è dotata la Banca per il governo dei rischi è così composta:

- controlli di linea (controlli di I livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello);
- revisione interna (controlli di III livello).

Di seguito viene riportata la rappresentazione della struttura dei controlli di cui il Gruppo si è dotato.

Controlli di linea (Controlli di I livello)

I controlli di linea sono effettuati dalla struttura operativa della Banca e garantiscono una verifica di primo livello su tutte le attività poste in essere dagli operatori. Tali controlli possono essere raggruppati in due distinte categorie:

- *gerarchico*: tale controllo è svolto dal Responsabile della Direzione/Servizio/Funzione/Ufficio sulle attività svolte dal personale dello stesso;
- *operativo*: tale controllo è quello previsto dalle procedure interne e/o svolto dai singoli operatori in applicazione della normativa interna (attività di back office).

Il sistema dei controlli di linea è impostato sui seguenti criteri generali:

- una serie di controlli di primo livello per assicurare che le transazioni siano state autorizzate, eseguite e registrate in maniera completa ed accurata;
- un'adeguata separazione delle funzioni operative e di controllo per assicurare che al personale non siano assegnate responsabilità contrastanti;
- tutto il personale della Banca deve considerare l'attività di controllo come indispensabile e non accessoria a quella abitualmente svolta;
- l'accesso alle informazioni è consentito solo alle persone autorizzate.

Controlli sulla gestione dei rischi (Controlli di II livello)

I controlli sulla gestione di specifici rischi hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

In tale ambito la *mission* attribuibile alle funzioni aziendali preposte allo svolgimento dei controlli sulla gestione del rischio può essere sintetizzata come segue:

- promuovere la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- favorire l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo;
- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio.

La Banca nell'ottica della gestione dei rischi ha previsto che i compiti e le responsabilità sopra descritti siano ripartiti su più strutture non produttive, prevalentemente su quelle di seguito riportate:

➤ Risk Management

La funzione di Risk Management, svolta nell'ambito del Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è deputata al

monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, secondo le indicazioni in materia di Sistema dei Controlli Interni contenute nelle vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per le banche.

Nell'ambito dei compiti attribuiti al Risk Management sono ricompresi, in generale, le seguenti attività:

- verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- concorre alla definizione di appropriate tecniche di misurazione dei rischi quantificabili e alla valutazione dei rischi non quantificabili;
- verifica nel continuo il rispetto delle soglie del Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), del *Risk Appetite Framework* (RAF) e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- controlla la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza;
- predisporre, a beneficio dell'Alta Direzione e del C.d.A., la reportistica gestionale.

➤ Compliance

Il compito specifico della funzione di Compliance, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è accentrata nel Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, eventuali codici etici) applicabili alla Banca e al Gruppo.

I principali adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Banca e dal Gruppo sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca e al Gruppo;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

➤ Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso

L'attività di controllo sulle posizioni anomale della clientela affidata è attribuita al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, che riporta gerarchicamente alla Direzione Generale. Tale controllo è svolto al fine di garantire che la Banca segua elevati standard qualitativi nella concessione del credito e nella gestione successiva dei rapporti d'affidamento. In quest'ambito, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso deve intervenire attivamente, tra l'altro, nella gestione delle partite deteriorate e in pre-contenzioso, in collaborazione con la filiale.

L'attività di individuazione delle posizioni anomale viene svolta nel continuo dal Servizio mediante un'attività di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti della Banca.

➤ Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione

L'attività di Programmazione e Controllo di Gestione è svolta all'interno del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, collocato all'interno della Direzione Pianificazione Controllo e Amministrazione in staff al Direttore Generale.

Tale attività è svolta al fine di supportare l'Alta Direzione della Banca nella definizione degli obiettivi strategici nonché nella verifica del rispetto degli obiettivi prefissati. In particolare, sulla base degli obiettivi economico-patrimoniali e delle direttive strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione, il Servizio fornisce le necessarie indicazioni in base alle quali sviluppare i piani di dettaglio, le aspettative in termini di performance ed i fattori critici di successo. Il processo deve prevedere inoltre la produzione e la distribuzione della reportistica, con diversi livelli di dettaglio, necessaria per l'Alta Direzione per controllare l'andamento della gestione rispetto al budget, analizzare le cause degli scostamenti e decidere il tipo di interventi correttivi da realizzare, aggiornando, se del caso, gli obiettivi ed il piano strategico dell'azienda.

Revisione interna (Controlli di III livello)

Internal Auditing

L'attività di revisione interna è svolta nell'ambito di Banca di Bologna dal Servizio Internal Auditing ed è volta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

In tale ambito, il Servizio Internal Auditing tra l'altro:

- verifica il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controlla l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- verifica che nella prestazione dei servizi di investimento le procedure adottate assicurino il rispetto, in particolare, delle disposizioni vigenti in materia di separazione amministrativa e contabile, di separazione patrimoniale dei beni della Clientela e delle regole di comportamento;
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione o dal Collegio Sindacale;
- verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il Gruppo persegue la diffusione e lo sviluppo della cultura del rischio in modo trasversale attraverso l'intera organizzazione mediante diversi strumenti. Uno dei principali, insieme al ruolo di supervisione sulla cultura aziendale svolto dagli organi aziendali, è rappresentato dalla sensibilizzazione del personale sulle tematiche connesse al presidio dei rischi. Le attività di formazione avviate dalla Banca a beneficio del personale, sia per quanto attiene ai dipendenti sia per quanto concerne la rete di promotori finanziari, infatti, sono state finalizzate, anche nel 2017, in larga parte all'obiettivo di contenimento e minimizzazione dei rischi. A titolo esemplificativo, nell'anno in esame sono state realizzate attività di training finalizzate all'addestramento della struttura in merito all'impianto normativo che disciplina i prodotti assicurativi anche in ottica di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari offerti alla clientela e, quindi, alla mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. Un altro tema oggetto di specifica e attenta formazione è stato il monitoraggio del rischio di credito, rivolto alle dipendenze della rete commerciale, incentrato, ad esempio, sulla gestione attiva degli affidamenti, sulla valutazione del merito creditizio, sulla classificazione dei crediti e sull'individuazione dei segnali premonitori di deterioramento della qualità creditizia. Infine, altri corsi organizzati a beneficio del personale della Banca sono stati focalizzati sull'area finanza, con particolare riguardo agli strumenti finanziari e composizione del portafoglio clienti, gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi finanziari con focus sulle novità normative del Regolamento PRIIPs "*packaged retail investment and insurance-based investment products*" (Regolamento UE N. 1286/2014), antiriciclaggio; mentre, a gennaio 2018 sono state trattate diffusamente le novità normative derivanti dall'entrata in vigore, il 3 gennaio 2018, della normativa MIFID II (Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014), sempre nell'ottica di attenuare i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività.

La presente Parte E fa riferimento alla descrizione dei presidi e degli strumenti di controllo dei rischi impostati in funzione dell'approccio *risk-based* da sempre applicato dalla Banca che, seppur in evoluzione e in aggiornamento continuo, risulta all'insegna della continuità con il passato.

In aggiunta, si specifica che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia (in particolare, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3) sono state introdotte mediante il *Risk Appetite Framework* (RAF) per tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto, oltre ad eventuali limiti operativi, anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione secondo precisi processi informativi e autorizzativi interni. Il documento *Risk Appetite Framework* costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Infine, l'adozione del Piano di Risanamento in funzione del nuovo adempimento organizzativo introdotto dal Testo Unico Bancario a seguito dell'entrata in vigore in data 8.07.2016 del Regolamento delegato n. 2016/1075 del 23 marzo 2016 della Commissione Europea ha generato l'applicazione da parte della Banca e del Gruppo di ulteriori limiti in termini di *early warning* e soglie di risanamento. Il Piano di Risanamento, infatti, è finalizzato a dimostrare l'idoneità delle opzioni di risanamento adottabili per riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo in caso di suo significativo deterioramento e deve risultare pienamente coerente con il modello di business e le caratteristiche del Gruppo bancario, nonché con il RAF e l'ICAAP. Il Piano di Risanamento (o *Recovery Plan*) è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 7.06.2017 sulla base di quanto richiesto dalle comunicazioni di Banca d'Italia prot.n. 205481/17 del 16.02.2017 "Provvedimento in materia di piani di risanamento" (con il relativo allegato "Schema di piano di risanamento") e dalla successiva avente ad oggetto "Presentazione piani di risanamento. Proroga dei termini" e nel rispetto di quanto previsto in materia dai documenti sugli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2014/06, EBA/GL/2015/02 ed EBA/GL/2015/16.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito è definito come la possibilità che variazioni inattese nel merito creditizio della controparte generino una variazione sfavorevole nel valore di mercato della posizione creditoria. Tale rischio di credito comprende sia il rischio di insolvenza della controparte, sia il rischio di deterioramento del merito creditizio della stessa.

In primo luogo, occorre evidenziare che l'operatività del Gruppo consiste prevalentemente nell'attività bancaria tradizionale di raccolta del risparmio e di esercizio del credito svolta dalla Capogruppo, di cui prestiti e finanziamenti a privati consumatori e a piccole e medie imprese rappresentano gran parte del monte impieghi totale, oltre che gli obiettivi principali delle proprie strategie commerciali, e che, per tale motivo, il rischio di credito costituisce il principale fattore di rischio a cui il Gruppo si trova esposto e rappresenta, conseguentemente, il primo dei rischi rilevanti assunti.

In secondo luogo, si precisa che il rischio di credito, seppur in misura inferiore a quello attribuibile all'erogazione del credito, è generato anche nell'ambito degli investimenti in strumenti finanziari riconducibili al portafoglio titoli di proprietà della Banca, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli bancari e obbligazioni *corporate*.

Inoltre, in ragione del fatto che parte dell'attività avente ad oggetto il portafoglio bancario può essere costituita dalla stipula di operazioni in pronti contro termine con la clientela privata e/o istituzionale e in strumenti derivati OTC (*over the counter*) su tassi e in cambi con finalità di copertura, si segnala che il Gruppo risulta esposto al rischio di controparte. Il rischio di controparte, infatti, è definito come il rischio che

la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In conseguenza di ciò, il rischio di credito e di controparte del Gruppo è assunto per la quasi totalità dalla Capogruppo Banca di Bologna ed è generato, per quanto attiene agli impieghi, nell'ambito della Direzione Generale (in quanto direttamente coinvolta nel processo di erogazione del credito, oltre ai Servizi centrali in base ai poteri di erogazione del credito), della Direzione Privati e della Direzione Imprese (con riferimento sia ai Servizi centrali sia alla Rete), mentre, per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà rientrante nel *banking book*, è generato nell'ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza.

Il rischio di credito, infine, risulta individuabile solo in misura secondaria e non particolarmente rilevante anche in relazione alle società controllate, De' Toschi S.p.A., Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

ASPETTI ORGANIZZATIVI

La Banca di Bologna, e di riflesso l'intero Gruppo di cui è a capo, negli ultimi anni ha prodotto notevoli sforzi volti a rafforzare in modo considerevole il proprio sistema dei controlli interni e i propri presidi organizzativi, nonché di diffondere all'interno della propria struttura la massima attenzione nei confronti della cultura del rischio e un approccio di analisi e gestione dei rischi organizzato per processo aziendale.

La Capogruppo Banca di Bologna riserva, infatti, una grande attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sulla struttura organizzativa preposta al relativo funzionamento. Per quanto riguarda il primo processo, le politiche gestionali aziendali prevedono un preciso sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività e della rischiosità dei crediti da erogare. In particolare, il processo di erogazione coinvolge differenti aree e funzioni aziendali, quali i responsabili di filiale, il Servizio Corporate, la Direzione Imprese, la Direzione Privati, il Servizio Mercato Imprese, il Servizio Mercato Privati, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione. Per quanto attiene al processo di monitoraggio del credito, e in particolare al processo di gestione del rischio di credito, le funzioni interessate sono le filiali, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, il Servizio Legale e il Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance (di seguito anche "Risk Management"), mentre i controlli di terzo livello sono affidati all'Internal Auditing. Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di indirizzo generale di gestione e la facoltà di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, mentre sono assicurate dalla Direzione Generale l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e, conseguentemente, anche del sistema di controllo del rischio di credito all'interno della Banca. Proprio a tale scopo il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono destinatari di apposita reportistica trimestrale redatta dal Risk Management avente ad oggetto i dati e gli indicatori sintetici ricavati dagli strumenti gestionali preposti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti.

La struttura organizzativa della Banca, infine, garantisce la separatezza dei compiti tra le funzioni operative preposte alle attività di erogazione del credito e quelle dedicate al controllo del credito (funzioni di controllo di secondo e terzo livello), prevedendo, oltre a una ripartizione tra controlli di linea e controlli sulla gestione dei rischi, anche lo svolgimento dell'attività di revisione interna in capo all'Internal Auditing.

SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del rischio di credito è distribuita tra diversi Servizi e avviene sia a livello individuale, soprattutto in capo al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e al Servizio Legale, sia a livello di portafoglio, prevalentemente in capo al Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance.

Nel corso del 2014 il Gruppo si è dotato di un sistema di monitoraggio automatico del rischio di credito sui soggetti affidati, utilizzato primariamente dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e dalle dipendenze, al fine di intercettare le anomalie andamentali che potrebbero insorgere nei rapporti con la clientela. Le regole di monitoraggio del rischio di credito si basano sulla rilevazione periodica di eventi esterni

(Centrale dei Rischi) ed interni (andamentale cliente) ritenuti anomali e predittivi di una situazione di deterioramento del credito. Le regole di monitoraggio andamentale sono state differenziate in funzione della somma degli affidamenti accordati al cliente alla data di rilevazione (inferiore o superiore a soglia prefissata), generando così due macro-classi con differenti livelli di anomalia. Inoltre, il sistema di monitoraggio permette di utilizzare la base dati dei bilanci riclassificati CEBI per individuare eventuali anomalie di bilancio secondo soglie predefinite, nonché di evidenziare anche le posizioni affidate e considerate a maggior rischio in funzione della data di revisione degli affidamenti eventualmente già scaduta.

In sintesi, ciò significa che il sistema di monitoraggio del rischio di credito si compone di quattro diversi comparti di analisi:

- Monitoraggio avanzato (controparti con accordato superiore a soglia prefissata);
- Monitoraggio informativo (controparti con accordato non superiore a soglia prefissata);
- Anomalie di bilancio;
- Revisioni urgenti.

Le evidenze rilevate dal sistema vengono messe direttamente a disposizione dei relatori in filiale e storicizzate nella scheda di monitoraggio del cliente e, nel caso, valutate dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso (ad esclusione delle posizioni a sofferenza).

Il sistema creato si pone come principale finalità quella di offrire un maggior presidio in capo alle filiali competenti attraverso un sistema di regole su anomalie che, estratte con continuità, possano permettere alle filiali stesse tutte le indagini e le azioni necessarie al fine di tutelare adeguatamente il rischio di credito della Banca.

Il Servizio Legale, invece, cura in generale le attività di carattere legale legate all'operatività della Banca, anche con specifico riferimento alle posizioni creditizie e al correlato processo di recupero del credito, in particolare per quanto attiene alle posizioni classificate a sofferenza.

Il Risk Management, come già accennato nella sezione precedente, produce poi con cadenza trimestrale specifica reportistica dedicata alla rendicontazione sulla situazione dei rischi complessivi a cui il Gruppo risulta esposta, indirizzata a Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Servizi/Direzioni interessati. In particolare, tali resoconti periodici riportano l'analisi sull'andamento dei volumi degli impieghi e sulla relativa composizione elaborata in funzione dell'appartenenza ai settori di attività economica, il grado di concentrazione del portafoglio impieghi misurato sulla base di differenti livelli di aggregazione, l'evoluzione a livello complessivo del profilo di rischio del portafoglio crediti definito sia sulla base di dati andamentali, sia sulla base dell'incidenza dei crediti dubbi e del grado di copertura degli stessi, nonché l'assorbimento patrimoniale e il livello dei correlati *ratios* patrimoniali. Per quanto attiene a tale ultimo aspetto, si segnala che la Banca si è adeguata alle disposizioni della nuova disciplina prudenziale (la cosiddetta "Basilea 3") introdotte gradualmente dal 1 gennaio 2014 da parte del Parlamento Europeo con i seguenti documenti:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* - CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive* – CRD IV).

Per quanto attiene ai report che costituiscono tale informativa trimestrale, si specifica, in primo luogo, che l'analisi sull'evoluzione della qualità del portafoglio crediti è svolta, all'interno della Banca, prevalentemente mediante l'utilizzo di un'apposita procedura di monitoraggio andamentale gestita dall'*outsourcer* informatico esterno. Si tratta di uno strumento di *early-warning* che consente di monitorare periodicamente tutti i clienti verso i quali risulti un'esposizione diretta e/o indiretta della Banca. I sistemi di *early-warning* sono sistemi di preavviso che svolgono una continua operazione di sorveglianza allo scopo di preannunciare il deterioramento del merito creditizio della clientela in funzione dell'analisi mensile di indicatori predittivi. Tale procedura si pone come obiettivo finale la valutazione del profilo della patologia di rapporto prevalentemente in funzione dell'analisi di dati di natura andamentale e sulla base di informazioni interne ed esterne all'Istituto. Il report evidenzia la distribuzione dei clienti in funzione di classi costruite in base agli importi di utilizzo e ai punteggi dell'indicatore della classe di rating e ha l'obiettivo di valutare, rispetto al trimestre precedente, l'andamento della qualità del portafoglio crediti della Capogruppo nel suo complesso.

In secondo luogo, si segnala che il Gruppo ha adottato a inizio 2017 un nuovo sistema di rating interno sviluppato dall'*outsourcer* informatico in collaborazione con primarie società di consulenza, che è diventato uno dei principali parametri di misurazione del rischio di credito anche nell'ambito della reportistica

trimestrale sopra citata. Tale modello di rating interno, utilizzato per scopi gestionali interni e al momento non a fini prudenziali, è composto da 13 diverse classi in ordine di rischio crescente dalla 1 (meno rischiosa) alla 13 (più rischiosa). Le fonti utilizzate per la determinazione dello score di rischio del cliente rappresentano altrettante componenti oggetto: andamentale, Centrale Rischi, bilancio e criteri sociodemografici.

A tal proposito, si evidenzia che nel corso del 2017 la reportistica sui rischi complessivi, e nello specifico l'analisi sul rischio di credito, si è quindi arricchita di tre nuovi strumenti di monitoraggio anche alla luce dell'adozione del nuovo sistema di rating sopra menzionato:

- il report "Lista di distribuzione" evidenzia per ogni singola dipendenza della Banca la composizione delle esposizioni, in termini di numero di posizioni e/o di importo utilizzato (in valori assoluti e di incidenza percentuale), suddivisa per classi di rating di appartenenza dei debitori, così come esistente alla data di riferimento dell'analisi e con raffronto con il fine trimestre precedente;
- il report "Matrice di transizione" riporta il numero di posizioni e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sono state eventualmente interessate da variazioni nel proprio stato di merito creditizio in un determinato arco temporale (ad esempio un trimestre), migrando da una classe di rating all'altra, identificando a livello aggregato la classe di rating di provenienza e quella di destinazione;
- il report "*Past-due performing*" riporta il numero di rapporti e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sia di natura *performing* che *non-performing*, sono stati interessati da eventi di scaduto e/o sconfinamento, per i quali i giorni di anomalia alla data di riferimento risultano superiori a 60. In particolare, il report distingue i rapporti scaduti da più di 60 giorni per fascia di obsolescenza (maggiore di 60, 90, 180 e 270 giorni) e per categoria di rischio (bonis, inadempienza probabile e sofferenza).

Inoltre, viene prodotto dal Risk Management un prospetto trimestrale focalizzato sul tasso di insolvenza del portafoglio impieghi che evidenzia, a livello Banca, l'ammontare alla data di riferimento dei crediti dubbi, l'incidenza degli stessi sugli impieghi totali e il loro grado di copertura (ovvero il rapporto tra i fondi rettificativi, rappresentativi delle previsioni di perdita, e l'esposizione lorda verso ogni categoria di crediti deteriorati), nonché il raffronto degli stessi dati con quelli rilevati in riferimento al trimestre precedente. Tale reportistica, nel corso del 2015, è stata aggiornata per tener conto della classificazione dei crediti dubbi secondo le nuove norme introdotte dalla circolare N° 272/2008 con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015, a seguito del recepimento dell'*Implementing Technical Standard* EBA del 24.07.2014. In particolare è stata inserita anche la categoria di crediti *forborne exposures*, ovvero crediti oggetto di una concessione operata in presenza di difficoltà finanziarie del debitore. La categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classificazioni segnaletiche sia deteriorate che non deteriorate e ne costituisce un attributo informativo aggiuntivo. Si è dunque arricchito il prospetto relativo all'incidenza dei crediti dubbi sugli impieghi totali indicando sia per i crediti in bonis, sia per ognuna delle categorie di crediti *non-performing* (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Scaduti) la parte di esposizioni rappresentate da crediti *forborne*.

In aggiunta, allo scopo di tenere attentamente monitorato il rischio di concentrazione relativo agli impieghi della Banca sono stati introdotti, nell'ambito della reportistica di monitoraggio prodotta dal Risk Management e indirizzata periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, diversi strumenti:

1. il report "Concentrazione per settori di attività economica" che ha l'obiettivo di monitorare, raffrontandolo anche con il trimestre precedente, il livello di concentrazione degli impieghi della Banca (escluse le esposizioni verso le controparti bancarie) in termini di settori di attività economica Ateco (classificazione a cura dell'Istat).
2. il report "Concentrazione per clienti" evidenzia la concentrazione creditizia del portafoglio della Banca in base all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi dell'utilizzo medio liquido mensile dei crediti di cassa e di firma, con esclusione dei clienti in sofferenza, sia in relazione ai singoli clienti sia in relazione ai gruppi di clienti connessi. In particolare, il prospetto espone la concentrazione, come sopra definita, di differenti classi di prenditori in funzione di diversi livelli di aggregazione.
3. il report "Concentrazione grandi rischi" evidenzia il rischio di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto ai fondi propri. In particolare, qui è applicata la metodologia di misurazione prevista dalla

disciplina prudenziale (Parte Seconda, Capitolo 10 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) per la misurazione del rischio specifico verso un cliente o un gruppo di clienti connessi indipendentemente da fattori esterni, quali l'appartenenza alla stessa area geografica o al medesimo comparto produttivo.

4. la misurazione, a fini di Il Pilastro, dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione in base a criteri regolamentari, come l'indice di Herfindahl nell'ambito della metodologia semplificata prevista per la misurazione del rischio di concentrazione per le banche di Classe 3 (a cui appartiene Banca di Bologna) nell'Allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e l'indicatore di concentrazione settoriale previsto nell'ambito della metodologia ABI descritta nella lettera circolare Prot. UAR/000365 del 12 febbraio 2014 e successive.

Inoltre, continua, con cadenza almeno trimestrale, ad essere oggetto di attento monitoraggio anche l'assorbimento patrimoniale subito dalla Banca, e dal Gruppo di cui è a capo, a causa dei rischi a cui risulta esposta nell'ambito della propria attività. Il report è finalizzato a valutare la capienza delle riserve di capitale della Banca a fronte dell'assorbimento patrimoniale generato dai rischi di I e II Pilastro, misurato sulla base delle metodologie semplificate previste dalla Banca d'Italia a fini di vigilanza prudenziale (circolari n. 263/2006 e 285/2013) e sottoposto ad analisi intertemporale per individuare le cause sottostanti a variazioni di periodo significative eventualmente rilevate. In particolare, l'obiettivo è monitorare periodicamente l'adeguatezza patrimoniale complessiva del Gruppo e pianificare eventuali interventi correttivi anche sulla base del livello raggiunto da specifici indicatori patrimoniali (CET 1, Tier 1 e Total Capital Ratio), avendo a riferimento sia le soglie di vigilanza imposte da Banca d'Italia, sia i limiti di propensione al rischio e di tolleranza che il Gruppo ha stabilito internamente nell'ambito del Regolamento RAF (*Risk Appetite Framework*) in ottemperanza con quanto richiesto dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e con le numerose novità introdotte dalla normativa di Basilea 3 (CRR e CRD 4), nonché le nuove soglie previste dal Piano di Risanamento (si veda quanto descritto a tale proposito nella premessa iniziale della presente Parte E). In tale ambito, particolare attenzione viene riservata al rischio di credito, il rischio in assoluto più rilevante in quanto rappresentativo del *core business* della Banca, misurato, oltre che in funzione del livello dell'assorbimento patrimoniale e degli scostamenti intertemporali, anche in base ad un indicatore definito come il rapporto tra il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e i fondi propri.

Con particolare riferimento agli investimenti di natura finanziaria il Gruppo ha poi impostato un sistema di limiti operativi sul portafoglio titoli di proprietà, sia a livello di portafoglio bancario, sia a livello di portafoglio di negoziazione di vigilanza, inquadrabili nell'ambito del rischio di credito, che prevede lo svolgimento di controlli giornalieri di primo e di secondo livello da parte, rispettivamente, del Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà e del Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, aventi ad oggetto il rispetto dei limiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti nel "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria". Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Infine, la Banca di Bologna, oltre a rispettare i criteri interni di erogazione e di monitoraggio del credito sopra descritti, effettua per mezzo del Servizio Risk Management un monitoraggio periodico, sia sulle eventuali esposizioni nel mercato interbancario dei depositi (MID e MIC), sia sulle esposizioni nel mercato OTC (*over the counter*) per la negoziazione di strumenti finanziari derivati. Il controllo delle esposizioni interbancarie avviene con l'ausilio di report che permettono di monitorare e storicizzare, ex post, le controparti con cui la Banca di Bologna ha operato. Il monitoraggio sul rischio di controparte relativo a derivati su tassi di interesse e a derivati su cambi è focalizzato, invece, a valutare la rischiosità delle controparti con cui la Banca opera sui mercati OTC e l'entità delle relative esposizioni. In entrambi i casi oggetto del controllo è il rispetto dei requisiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti, anch'essi, all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria".

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Per quanto attiene alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, che peraltro rappresentano uno degli aspetti di maggior rilevanza anche nel Nuovo Accordo di Basilea, la Capogruppo realizza la copertura del rischio di credito prevalentemente mediante il ricorso a garanzie di tipo personale e di tipo reale.

Circa le garanzie reali, le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non, di primo grado e/o successivo, acquisite principalmente nell'ambito del segmento retail e dai pegni su titoli. Le perizie sugli immobili, seguendo precise indicazioni dell'Organo di Vigilanza vengono effettuate da professionisti o società specializzate esterne alla Banca. Tali aspetti rivestono una particolare delicatezza nel contesto dell'attuale momento economico sia per la volatilità dei valori periziati sia per gli scarsi scambi commerciali riguardanti sia gli immobili residenziali che non. Con riferimento alle garanzie personali le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche", dalle "fideiussioni omnibus limitate", concesse prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa. Di rilievo anche le garanzie fidejussorie di natura mutualistica rilasciate dai diversi Consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate, oltre alle garanzie prestate dal Fondo di Garanzia per le PMI attraverso il mandatario Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale spa.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, l'attività di individuazione, sorveglianza e monitoraggio si esplica tramite il ricorso a metodologie di controllo andamentale delle posizioni in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, così come previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate, a seconda del livello di rischio rilevato, nelle differenti categorie di sofferenze, inadempienze probabili e posizioni scadute e/o sconfinanti così come definite secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia. L'attribuzione di una posizione ad una delle categorie sopra elencate viene effettuata sulla base dei criteri descritti nell'apposito regolamento interno che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo, ad esempio ma non obbligatoriamente, al verificarsi di determinate anomalie riconducibili al rapporto, o sulla base di valutazioni analitiche soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare tempestivamente l'eventuale stato di anomalia del rapporto, indicatore potenzialmente predittivo del deterioramento del merito creditizio del cliente.

Le componenti a cui si fa riferimento per la determinazione dell'impairment di tipo collettivo, ovvero la probabilità di default ("Probability of Default", PD) e il tasso di perdita in caso di default ("Loss Given Default", LGD), così come i criteri quantitativi utilizzati per l'elaborazione delle stesse, si ispirano all'approccio metodologico che si trova alla base dei modelli avanzati basati sui rating interni contemplati dalla disciplina prudenziale cosiddetta di "Basilea 3" per la misurazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di credito. Inoltre, in riferimento alle cosiddette "forborne exposures", se bonis, alle perdite attese così risultanti è applicato un ulteriore fattore incrementale finalizzato a determinare una maggiorazione dei relativi fondi rettificativi che tengano conto della maggiore rischiosità implicita nella definizione regolamentare di tale tipologia di esposizioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					431.139	431.139
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche	58.806	35.431	1.505	23.813	121.308	121.308
4. Crediti verso clientela					982.575	1.102.130
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017	58.806	35.431	1.505	23.813	1.535.022	1.654.577
Totale 2016	77.281	29.517	1.710		1.550.895	1.659.403

A.1.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE OGGETTO DI CONCESSIONE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche	4.817	16.740	1.252	946	8.564	32.319
4. Crediti verso clientela						
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017	4.817	16.740	1.252	946	8.564	32.319
Totale 2016	11.510	21.750	1.005	921	19.210	54.396

A.1.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE NON DETERIORATE PER "ANZIANITA' DELLO SCADUTO" (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	431.149				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	121.308				
3. Crediti verso banche	982.575	23.166	590	57	
4. Crediti verso clientela					
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale 2017	1.535.022	23.166	590	57	
Totale 2016	1.524.032	23.016	2.843	1.004	

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				431.139		431.139	431.139
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				121.308		121.308	121.308
4. Crediti verso clientela	184.386	88.644	95.742	1.012.030	5.642	1.006.388	1.102.130
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2017	184.386	88.644	95.742	1.564.477	5.642	1.558.835	1.654.577
Totale 2016	186.423	77.915	108.508	1.556.248	5.353	1.550.895	1.659.403

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione in bilancio	Esposizioni netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1	623
2. Derivati di copertura			
Totale 2017		1	623
Totale 2016		1	782

Nel corso dell'esercizio la Banca ha operato cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate appartenenti al portafoglio contabile dei crediti verso la clientela per 618 mila Euro.

La Banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate per Euro 2,7mln.

A.1.3 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 a 6 mesi	Da oltre 6 a 12 mesi	Oltre un anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	128.395	X		128.395
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
detenute per la negoziazione								
Totale A					128.395			128.395
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate							X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.424	X		4.424
Totale B					4.424			4.424
Totale A + B					132.819			132.819

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis ed esigibili: sugli stessi pertanto non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla A.1.4 "Dinamica delle esposizioni deteriorate e soggetta al Rischio Paese lorde" e alla A.1.5 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" sulle esposizioni per cassa verso banche.

A.1.4 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE.

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4BIS GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE.

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda						Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate									
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno	Attività non deteriorate					
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze				130.582				X	71.776	58.806
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				8.658				X	3.841	4.817
b) Inadempienze probabili	30.297	8.073	2.940	10.984				X	16.863	35.431
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.887	4	2.457	4.141				X	10.749	16.740
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.260	108	142					X	5	1.505
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.194	8	53					X	3	1.252
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X				X	23.909	23.813
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X				X	948	946
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X				X	1.412.174	1.406.627
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X				X	8.698	8.564
Totale A	31.557	8.181	3.082	141.566					88.644	1.526.182
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Deteriorate								X	1.597	6.000
b) Non deteriorate	X	X	X	X				X	674	78.566
Totale B	7.597								674	84.566
Totale A + B	39.154	8.181	3.082	141.566					90.241	1.610.748

Il valore lordo delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, esposti nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" ammonta complessivamente a 17.047 mila Euro, così suddivise:

- inadempienze probabili per 16.217 mila Euro;
- scaduti per 830 mila Euro.

A.1.7 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	143.756	40.946	1.721
B. Variazioni in aumento	4.450	23.113	1.875
B.1 ingressi da crediti in bonis	510	19.359	949
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.473	517	890
B.3 altre variazioni in aumento	467	3.237	36
C. Variazioni in diminuzione	17.624	11.765	2.086
C.1 uscite verso crediti in bonis		1.839	1.042
C.2 cancellazioni	2.546	612	
C.3 incassi	14.935	5.001	477
C.4 realizzi per cessioni	12		
C.5 perdite da cessione	23		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.313	567
C.7 altre variazioni in diminuzione	108		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	130.582	52.294	1.510

A.1.7BIS GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.794	20.567
B. Variazioni in aumento	6.302	4.056
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3	581
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.550	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.297
B.4 altre variazioni in aumento	3.749	1.178
C. Variazioni in diminuzione	16.695	14.977
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	9.448
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.297	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.550
C.4 cancellazioni	2.703	
C.5 incassi	11.695	2.979
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.402	9.646

A.1.8 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	66.475	6.576	11.429	6.949	11	5
B. Variazioni in aumento	15.916	1.620	10.409	5.821	96	89
B.1 rettifiche di valore	13.989	789	9.536	5.280	3	2
B.2 perdite da cessione	23					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.470	182	2	1	69	69
B.4 altre variazioni in aumento	434	649	871	540	24	18
C. Variazioni in diminuzione	10.615	4.355	4.975	2.021	102	91
C.1 riprese di valore da valutazione	7.354	2.160	1.989	706	82	78
C.2 riprese di valore da incasso	646	104	295	149	12	10
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	2.569	2.091	612	612		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.539	217	2	
C.6 altre variazioni in diminuzione	46		540	337	6	3
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	71.776	3.841	16.863	10.749	5	3

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING ESTERNI

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza Rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa		977	420.194	732	6.203		1.226.560	1.654.666
B. Derivati							624	624
B.1 Derivati finanziari							624	624
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate							63.442	63.442
D. Impegni a erogare fondi							24.974	24.974
E. Altre								
Totale		977	420.194	732	6.203		1.315.600	1.743.706

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" (Moody's) rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

Di seguito si riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating rilasciati da Moody's.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

A.2.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING INTERNI

La presente tavola non viene redatta in quanto non vengono utilizzati rating interni nella gestione del rischio di credito.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri Soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa:																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	187	50	X		X		53.371	62.034	X	5.248	9.693	X
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X		3.848	2.582	X		X		3.182	2.106		1.635	1.735	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X		X		1.880	2.515					28.442	12.849	X	3.140	1.432	X
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	413.106	X			X		15.823	X		60		557.090	X	4.963	444.421	X	620	
Totale A	413.106		1			19.858	2.632	2.632	60		639.391	74.886	4.963	453.826	11.127	620		
B. Esposizioni "fuori bilancio" garantite:																		
B.1 Sofferenze probabili					X				X			283	665	X			X	
B.2 Altre attività deteriorate					X		250	250	X		5.022	682	X	9			X	
B.3 Esposizioni non deteriorate					X		347	X	X		73.673	X	666	4.248			X	
Totale B			299			597	250	250			79.389	1.347	666	4.282		7		
Totale (A+B) 2017	413.106		300			20.455	2.882	2.882	60		718.780	76.233	5.629	458.108	11.127	627		
Totale (A+B) 2016	477.391		382			29.359	2.668	2.668	382		668.153	67.340	4.862	452.175	9.945	911		

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	3	30	58.471	71.354	138	269	112	59
A.2 Inadempienze probabili	2		35.331	16.863	28			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6		1.494	5			5	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.360	50	985.245	5.545	418.463	24	5.567	22
Totale	13.371	80	1.080.541	93.767	418.629	293	5.684	81
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			283	665				
B.2 Inadempienze probabili			5.281	932				
B.3 Altre attività deteriorate			436					
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.004		74.979	668	428	3	156	2
Totale	3.004		80.979	2.265	428	3	156	2
Totale 2017	16.375	80	1.161.520	96.032	419.057	296	5.840	83
Totale 2016	17.968	115	1.114.467	85.541	483.131	293	3.631	114

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	646.809
b) Ammontare (valore ponderato)	66.738
c) Numero	7

Il valore di bilancio si riferisce per 547 milioni di Euro a controparti di primario Standing, quali Amministrazioni Centrali: DTA ex Decreto Monti (art.39 del CRR) ponderate al 100%, DTA con ponderazione al 250% ai fini del rischio di credito (art 38 e seguenti, a 48 CRR), altre esposizioni che beneficiano della ponderazione 0% (art 400 CRR) che includono i titoli dello Stato Italiano (413 milioni di Euro).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nel corso del 2017.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**C.1 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI**

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31 dicembre 2017 operazioni di cartolarizzazione.

**C.2 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ
CARTOLARIZZATE PER TIPO DI ESPOSIZIONE**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 Cassa centrale Securitisation S.r.l. - tipologia attività (mutui ipotecari in bonis)			977											

C.3 GRUPPO BANCARIO - INTERESSENZE IN SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Milano Via Pontaccio 10		46.421			46.421		
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Milano Via Pontaccio 10		17.500				17.500	
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Milano Via Pontaccio 10		8.784					8.784

C.4 GRUPPO BANCARIO – SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Crediti	46.421	Senior	46.421			
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Crediti	17.500	Mezzanine	17.500			
Cassa Centrale Securitisation S.r.l.	Crediti	8.784	Junior	8.784			

C.5 GRUPPO BANCARIO – ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2017 operazioni di cartolarizzazione.

C.6 GRUPPO BANCARIO – SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CONSOLIDATE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2017 operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

D.1. ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2. ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2.1. ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE A FINE DI VIGILANZA

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2.2. ALTRE ENTITÀ STRUTTURATE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Trattasi di un Fondo Mobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati, che investe in tranches "mezzanine" di prestiti obbligazionari emessi da corporate.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è il dodicesimo esercizio di operatività del fondo Ver Capital Mezzanine Partners (il Fondo); tale esercizio è il l'undicesimo con annualità intera, essendo il Fondo partito nel mese di aprile 2006, data in cui è stato sottoscritto il Primo Closing.

Il Fondo è in fase di progressiva chiusura, mano a mano che arrivano a scadenza gli investimenti effettuati.

Al 30 giugno 2017, il Fondo ha un valore complessivo netto di Euro 8.995.188, un totale attività di Euro 9.010.731.

Di conseguenza anche il valore residuo delle due quote sottoscritte da Banca di Bologna si va progressivamente riducendo ed è pari a 89 mila Euro al 31 dicembre 2017.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafoglio contabili per l'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenz a tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. OICR Ver Capital SGRPA	AFS	89			89	89	-

E OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

F. GRUPPO BANCARIO – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al momento il Gruppo non utilizza, ai fini regolamentari, modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 – GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Per quanto attiene alle informazioni qualitative relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza, si rinvia a quelle riportate nei paragrafi successivi relative al portafoglio bancario, in quanto portafogli che condividono i medesimi aspetti generali e i medesimi processi gestionali e di misurazione.

In primo luogo, si precisa che il rischio di mercato in Banca è misurato a livello gestionale interno tramite il V.a.R. (Valore a Rischio), strumento finalizzato a quantificare la massima perdita possibile del portafoglio titoli di proprietà della Banca in base a determinati parametri. In particolare, il V.a.R. utilizzato dalla Capogruppo Banca di Bologna si basa su un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni, parametri adottati dal Comitato di Basilea a fini regolamentari. Il sistema di V.a.R. adottato dalla Banca è di tipo parametrico (in base alla matrice Varianza-Covarianza), ovvero si basa sulle ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti dei fattori di rischio e di movimento del valore del portafoglio come combinazione lineare dei movimenti dei singoli titoli che lo compongono.

Si specifica, infine, che a fini di modelli interni il rischio di tasso è misurato sul solo portafoglio bancario, come peraltro previsto anche dal regime prudenziale disciplinato dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio di negoziazione è stato caratterizzato anche nell'esercizio 2017 da una bassa significatività dimensionale, in considerazione del fatto che per quasi tutto l'anno si è attestato su valori non rilevanti (al massimo ha raggiunto circa 6 milioni di Euro di valore di mercato), tali da generare valori di V.a.R., in relazione alla misurazione del rischio di prezzo, che sono oscillati da un minimo di uno a un massimo di circa 131 mila Euro, producendo un V.a.R. medio annuale pari a circa 51 mila Euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata Residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2. Altre passività								
3. Derivati finanziari		3	(1)	9				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(7)		7				
+ posizioni lunghe				7				
+ posizioni corte		(7)						
3.2 Senza titolo sottostante		10	(1)	2				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	1.331	283	27					
+ posizioni corte	(1.331)	(283)	(27)					
- Altri derivati		10	(1)	2				
+ posizioni lunghe		15	132	529				
+ posizioni corte		(5)	(133)	(527)				

Valuta di denominazione Altre valute

Tipologia/Durata Residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2. Altre passività								
3. Derivati finanziari		10						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		10						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		10						
+ posizioni lunghe		5	125	525				
+ posizioni corte		(15)	(125)	(525)				

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Non sono presenti titoli classificabili in questa tabella al 31 dicembre 2017.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si veda quanto specificato nel paragrafo precedente.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

L'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse, ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Capogruppo, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di indicizzazione ai tassi di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per il Gruppo Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
 - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
 - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
 - disallineamenti di volumi e/o date di scadenza tra le poste attive e passive a tasso fisso;
 - disallineamenti di volumi e/o date di riprezzamento tra le poste attive e passive a tasso variabile.

La prima fonte di generazione del rischio di tasso di interesse sopra descritta rappresenta la maggiore causa potenziale di perdite economiche e patrimoniali per la Banca in ragione dell'assenza di indicizzazione ai tassi di riferimento di mercato che, in tale ottica, risulta pertanto classificabile nell'ambito del rischio di tasso di interesse da "fair value".

Il regolamento interno della Banca ("Regolamento interno per le operazioni di copertura connesse ad attività della banca") prevede precisi processi interni di controllo e di gestione del rischio di tasso di interesse, attinenti sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario. La struttura organizzativa che presiede il processo finalizzato all'individuazione e alla copertura di eventuali rischi di tasso comprende diversi Servizi all'interno della Banca che interessano trasversalmente l'area finanza, il Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il front-office e il back-office finanza, l'area contabile, la Direzione Generale e, in ultima istanza, il Comitato *Asset-Liability Management*, il Comitato Rischi e Controlli e il Consiglio di Amministrazione. Analogamente, lo stesso processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio di tasso risulta imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a diverso livello gerarchico i Servizi sopra elencati e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, l'Internal Auditing. Tipicamente, i controlli applicativi sono diretti a soddisfare gli obiettivi di completezza, di accuratezza, di valutazione e di autorizzazione dei dati inerenti alle operazioni in oggetto.

La misurazione di tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia semplificata prevista nell'ambito delle disposizioni di vigilanza bancaria per le banche e i gruppi di Classe 3. In particolare, la Banca utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse, in attesa di sviluppare eventualmente un metodo interno maggiormente sofisticato, la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C, Parte I, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285. Nella fattispecie, la Banca ha adottato il metodo basato sullo scenario con *shift* della curva dei tassi basati sui "percentili" con vincolo di non negatività dei tassi. In particolare, la misurazione del rischio di tasso consiste nel valutare l'impatto che deriva, in termini assoluti, sul valore economico della Banca e, in termini di incidenza percentuale, sui fondi propri da variazioni ipotetiche parallele della curva dei tassi di mercato sia al ribasso (considerando come *shift* il valore del 1° percentile delle distribuzioni delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di sei anni) che al rialzo (considerando per lo *shift* il valore del 99° percentile delle stesse distribuzioni).

Al fine di monitorare puntualmente il rischio di tasso sono stabilite nell'ambito del "Regolamento del Risk Appetite Framework" specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio.

RISCHIO DI PREZZO

L'attività bancaria è generalmente esposta al rischio di prezzo, ovvero al rischio di oscillazioni sfavorevoli nel valore di mercato di attività e passività connesse a variazioni inattese nelle condizioni di mercato o alla situazione dell'emittente.

Il rischio di prezzo scaturisce, nella maggioranza dei casi, dall'attività di compravendita in conto proprio di strumenti finanziari appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, quest'ultimo, peraltro, di esigua entità.

Per il Gruppo Banca di Bologna il rischio di prezzo è concentrato sostanzialmente sul portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli obbligazionari e fondi classificati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Banca, come da Istruzioni di Vigilanza e per regolamento interno, non può negoziare derivati se non per finalità di copertura: in particolare, gli strumenti derivati possono essere utilizzati esclusivamente per coprire interamente o parzialmente analoghe posizioni presenti nell'attivo o nel passivo della Banca (si veda, a tal proposito, quanto descritto sopra in riferimento agli aspetti generali relativi al rischio di tasso di interesse).

Come già rilevato con riferimento al rischio di tasso di interesse, anche per quanto riguarda il rischio di prezzo, sempre nell'ambito della più ampia categoria dei rischi di mercato, i processi di gestione e di controllo sono formalizzati in appositi regolamenti interni. All'interno delle aree Finanza (*front office* e *back-office*) e Risk Management sono concentrati, rispettivamente, i controlli di primo e secondo livello, finalizzati ad assicurare il soddisfacimento degli obiettivi di completezza, accuratezza, valutazione e conformità dei dati elaborati, nonché il rispetto di prefissati limiti interni. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Da un punto di vista gestionale interno la misurazione del rischio di mercato avviene sul portafoglio titoli di proprietà, distinguendo tra *banking book* e *trading book*, così come pure il monitoraggio dello stesso avviene sulla base di limiti che discriminano in funzione della destinazione dei titoli all'uno o all'altro portafoglio. Il rischio di prezzo è calcolato con riferimento al portafoglio titoli di proprietà della Banca facendo ricorso, oltre che al calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza relativamente al portafoglio di negoziazione, anche a tecniche di tipo "valore a rischio" (V.a.R., *Value at Risk*).

I modelli interni gestionali per la misurazione dei rischi di mercato, in particolare del rischio di prezzo, si basano sul controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, in capo al Risk Management, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche, in particolare sul V.a.R. (modello parametrico basato sulla matrice varianza-covarianza) che consente di quantificare la massima perdita possibile dati determinati parametri, quali la volatilità, l'intervallo di confidenza e l'orizzonte temporale. Nella fattispecie, il controllo quotidiano del V.a.R., incentrato sul rispetto di prefissati limiti interni in termini assoluti e percentuali stabiliti all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria", è effettuato con una metodologia in linea con i parametri di riferimento indicati dal Comitato di Basilea, ovvero con intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La Banca di Bologna ricorre all'utilizzo di strumenti derivati non quotati (OTC, *over the counter*) allo scopo di perseguire, in particolare, l'obiettivo dell'eliminazione o della riduzione del rischio di tasso di interesse derivante dal mancato adeguamento del tasso fisso relativo ad attività e passività appartenenti al portafoglio bancario (tra i quali, principalmente, mutui, prestiti obbligazionari e titoli del portafoglio di proprietà) alle oscillazioni degli indici di mercato. In primo luogo, le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari passivi sono realizzate da un punto di vista gestionale in modo specifico: ciò significa che la mitigazione del rischio è ricercata mediante coperture che vengono stipulate avendo a riferimento singole operazioni o relazioni specificamente individuabili, fonti potenziali di rischio di tasso. In ambito contabile, peraltro, ciò si riflette, sempre per quanto attiene alle coperture del rischio di tasso relativo ai prestiti obbligazionari, nell'applicazione della *Fair Value Option* prevista dallo IAS 39 (così come modificato secondo le proposte contenute nell'*Exposure draft* intitolato *L'opzione del fair value - The fair value option* - pubblicato nell'aprile 2004) nell'intento di eliminare o ridurre significativamente la mancanza di uniformità delle valutazioni o delle rilevazioni che altrimenti ne deriverebbe. In secondo luogo, la Banca nel corso del 2008 e del 2011 ha stipulato operazioni di copertura generica di portafogli di mutui, rispettivamente, a tasso fisso e con opzioni CAP, che si inquadrano nell'ambito delle relazioni di copertura del tipo *Macro Fair Value Hedge* (così come previsto dai paragrafi AG114-AG132 dello IAS 39), rientrante in *Hedge Accounting*, nell'intento di mantenere allineati gli interessi attivi all'andamento dei tassi di mercato. Con lo stesso obiettivo, a partire da giugno 2010, sono rientrate, sempre in *Hedge Accounting*, relazioni di copertura del tipo *Micro Fair Value Hedge* relative a coperture specifiche di titoli a tasso fisso presenti nel portafoglio di proprietà.

A tale scopo, gli strumenti di copertura *over the counter* a cui solitamente la Banca fa ricorso consistono in:

- IRS (*Interest Rate Swap plain vanilla*);
- IRO (*Interest Rate Option*).

In tutti i casi, come già specificato anche al paragrafo precedente, si tratta di operazioni di copertura finalizzate alla mitigazione del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" in quanto realizzate con riferimento a strumenti sottostanti il cui rendimento è parametrizzato al tasso fisso.

RISCHIO DI PREZZO

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo, secondo l'accezione descritta più sopra nella presente sezione.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La sensitività del valore economico della Banca al rischio di tasso gravante sulle attività e passività del portafoglio bancario è misurata mediante la tecnica della *sensitivity analysis*, che consiste nella quantificazione dell'impatto potenziale derivante da uno spostamento parallelo della curva dei tassi sul valore economico della Banca. L'impatto derivante da uno shock sulla curva dei tassi pari a 100 punti base, è stimabile a fine 2017 in circa 15 mila Euro annui. In termini relativi, al 31 dicembre 2017 tale impatto, sui dati di bilancio consolidato, è pari ad un'incidenza di 0,01% sul patrimonio netto, di 0,06% sul margine di interesse, di 0,03% sul margine di intermediazione e di 0,43% sul risultato netto di esercizio.

RISCHIO DI PREZZO

Il V.a.R. relativo al portafoglio titoli di proprietà della Banca ha registrato nel corso del 2017 un livello medio di 4.377 mila Euro, con un valore minimo di 1.146 mila Euro e un valore massimo di 8.720 mila Euro. Il V.a.R. di fine periodo presenta un valore di 1.852 mila Euro.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio è rilevabile esclusivamente in capo alla Capogruppo essendo l'unica società del Gruppo ad effettuare transazioni denominate in divisa estera. La Banca di Bologna evidenzia, storicamente, un'esposizione molto contenuta al rischio di cambio, ovvero al rischio che il valore di mercato delle posizioni in divisa estera assunte dalla Banca sia negativamente influenzato da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. La Banca, di fatto, mantiene da sempre una posizione sostanzialmente immune dal rischio di cambio nel rispetto di scelte strategiche e operative già consolidate nel passato, che si sostanziano nell'assunzione e nel mantenimento di posizioni in cambi che rientrano agevolmente entro i limiti fissati dalle Istruzioni di vigilanza per le banche di credito cooperativo, stabiliti con riferimento alla "posizione netta aperta in cambi" in una soglia massima del 2% dei fondi propri.

La Banca misura e verifica quotidianamente la propria "posizione netta aperta in cambi", determinata in base al metodo di calcolo regolamentare previsto dalle indicazioni delle Istruzioni di vigilanza. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

A fini regolamentari, la Banca non utilizza modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, tra i quali rientra anche il rischio di cambio, bensì si affida alle metodologie semplificate previste dalla disciplina prudenziale, appositamente concepite per le banche di dimensioni ridotte o, comunque, caratterizzate da un'operatività non complessa. La Banca di Bologna, appartenendo alle banche di classe 3, utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato, come descritta prima nel Capitolo 4, Parte Seconda della circolare 263 (secondo il cosiddetto approccio a blocchi) e successivamente nel Titolo IV della Parte Tre del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. *Capital Requirements Regulation – CRR*).

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca nel corso dello svolgimento della propria attività ordinaria procede alla copertura delle esposizioni al rischio di cambio che si originano dalla negoziazione con la propria clientela di eventuali prodotti

denominati in divisa estera, generalmente, mediante la stipula di operazioni di compravendita a pronti, a termine su cambi (*Outright*) e DCS (*Domestic Currency Swaps*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.125	208	74	1.460	285	510
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.870	208	15	1.460	219	510
A.4 Finanziamenti a clientela	255		59		66	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	19	14			2	
C. Passività finanziarie	4.176	195	19	1.169	128	106
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	4.176	195	19	1.169	128	106
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività				286		
E. Derivati finanziari	(10)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	10					
+ posizioni lunghe	655					
+ posizioni corte	(666)					
Totale attività	4.799	222	74	1.460	287	510
Totale passività	4.842	195	19	1.455	128	106
Sbilancio (+/-)	(43)	27	55	5	159	404

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il rischio di cambio, determinato dal punto di vista gestionale in modo particolarmente prudente come somma per ciascuna divisa estera tra il totale delle posizioni nette lunghe e il totale delle posizioni nette corte, ammonta a fine 2017 a circa 682 mila Euro. In termini relativi, al 31 dicembre 2017 tale impatto, sui dati di bilancio consolidato, è pari ad un'incidenza di 0,4% sul patrimonio netto, di 2,6% sul margine di interesse, di 1,4% sul margine di intermediazione e di 19,2% sul risultato netto di esercizio.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	1.301		16.355	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.301		16.355	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**A.2.1 DI COPERTURA**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	59.335		68.256	
a) Opzioni	15.983		17.581	
b) Swap	43.352		50.675	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	59.335		68.256	

A.2.2 ALTRI DERIVATI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	232.147		130.462	
a) Opzioni	206.266		84.028	
b) Interest rate swap	25.881		46.434	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Forward				
c) Futures				
d) Cross currency swap				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	232.147		130.462	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	18		165	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	18		165	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	606		618	
a) Opzioni	473		245	
b) Interest rate swap	133		373	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	624		783	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17		134	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	17		134	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	4.006		5.497	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	4.006		5.497	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	516		759	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	516		759	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4.539		6.390	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura						633 609 18 6	

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo			709 692 17				

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				318		125.364	55.283
- valore nozionale				313		123.991	54.362
- <i>fair value</i> positivo				1		299	173
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura				4		1.074	748
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo				105.312 100.657 133 4.522			
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.301			1.301
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.301			1.301
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	86.505	95.249	97.569	279.323
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	86.505	95.249	97.569	279.323
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2017	87.806	95.249	97.569	280.624
Totale 2016	133.089	38.129	45.949	217.167

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

Il Gruppo non utilizza modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

C DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI
C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI

	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari			4.950				
- <i>Fair value</i> positivo			91				
- <i>Fair value</i> negativo			4.481				
- Esposizione futura			213				
- Rischio di controparte netto			165				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>Fair value</i> positivo							
- <i>Fair value</i> negativo							
- Esposizione futura							
- Rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>Fair value</i> positivo							
- <i>Fair value</i> negativo							
- Esposizione futura							
- Rischio di controparte netto							

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Gruppo Banca di Bologna è esposta al rischio di liquidità, ossia al rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, essenzialmente a causa del differente profilo temporale che caratterizza le proprie poste attive e passive della Capogruppo. Tale rischio include anche l'inefficienza derivante dalla necessità di sostenere elevati costi per reperire nuova provvista sul mercato in situazioni di emergenza di liquidità.

Le principali fonti di rischio di liquidità per il Gruppo sono rappresentate, dal lato degli impieghi, dai mutui erogati alla clientela e, dal lato della raccolta, dai prestiti obbligazionari, dai certificati di deposito e dai pronti contro termine collocati alla stessa. Generalmente, infatti, la scadenza della raccolta è inferiore a quella degli impieghi: ciò implica quindi l'esigenza di monitorare la diversa struttura delle scadenze e di predisporre interventi correttivi al fine di prevenire eventuali problemi di disallineamento temporale che potrebbero generare gap di liquidità. Il rischio di liquidità è generato in capo alla sola Banca di Bologna non si rinvergono nelle operazioni attualmente in essere nelle controllate rischi rilevanti riconducibili a tale tipologia.

Il Gruppo Banca di Bologna ha impostato un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità incentrato sia su criteri regolamentari di vigilanza prudenziale, sia su logiche gestionali interne.

In primo luogo, il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità di natura regolamentare si basa sugli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa di "Basilea 3" (CRR e CRD IV), oltre che sugli stress test di liquidità. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) è un indicatore di liquidità di breve termine finalizzato a valutare la resilienza delle banche per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. In particolare, misura il grado di copertura dei deflussi di cassa netti su un orizzonte temporale di 30 giorni corretti da stress regolamentari, secondo le specifiche tecniche stabilite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla base del sistema armonizzato di *primary reporting*. Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria ed è finalizzato ad assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine e adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio. Le prove di stress, infine, sono state costruite in base a quanto indicato, in particolare, nella Sezione III, Capitolo 6 del Titolo IV, Parte Prima della circolare 285, nelle specifiche comunicazioni della Banca d'Italia e nel documento "*Guidelines on Liquidity Buffers and Survival Periods*" pubblicato il 9 dicembre 2009 dal CEBS (*Committee of European Banking Supervisors*) e consistono in:

- uno stress test idiosincratco che contempla fattori di rischio relativi al singolo intermediario (*idiosyncratic stress*);
- uno stress test impostato in funzione di fattori di rischio generali propri di uno scenario di crisi che coinvolge l'intero mercato finanziario (*market-wide stress*);
- uno stress test costruito in funzione di una combinazione di fattori di rischio (*combination stress*) riconducibili, in parte, a situazioni specifiche del singolo intermediario e, in parte, a condizioni generali del mercato di riferimento (riproposti poi in parte e separatamente dai due stress test che precedono).

In secondo luogo, il sistema gestionale interno di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Banca si basa prevalentemente sulla sorveglianza della posizione finanziaria netta misurata in funzione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi complessivi (maturity mismatch). In particolare, sono utilizzati prospetti (maturity ladder) che mettono in evidenza gli sbilanci di liquidità puntuali e cumulati mediante la contrapposizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e previsionali, all'interno delle diverse fasce temporali in cui sono previste le scadenze delle correlate attività e passività da cui sono originati.

Il sistema gestionale di monitoraggio della liquidità è finalizzato ai seguenti obiettivi:

1. la gestione della liquidità di breve termine (o liquidità operativa), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale fino a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari,

minimizzandone i costi. Coerentemente, le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano sulle scadenze temporali fino a 1 mese. In particolare, alla posizione finanziaria netta (“Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza”), così risultante, vengono poi contrapposte le riserve di liquidità, la cosiddetta *counterbalancing capacity*, cioè l’insieme delle attività che possono essere prontamente smobilizzate in caso di necessità: il saldo netto risultante dalla somma tra la posizione finanziaria netta e le riserve di liquidità individua, così, lo sbilancio di liquidità attivo o passivo (“Saldo netto di liquidità complessivo”). La liquidità nel breve periodo è, inoltre, monitorata attraverso il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Tale indicatore è finalizzato a valutare la resilienza delle banche nel superare una situazione di stress acuto della durata di un mese ed è costituito dal rapporto tra due componenti: il valore dello stock delle attività liquide di elevata qualità e l’importo totale dei deflussi di cassa netti, misurati in base a predefiniti parametri in un contesto di scenario stressato;

2. la gestione della liquidità di medio/lungo termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell’orizzonte temporale superiore all’anno, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine in modo da evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. In particolare, tale obiettivo, è soddisfatto mediante l’utilizzo di due indicatori. Il primo è l’indicatore segnaletico *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), inserito nel corso del 2016 all’interno del Regolamento RAF in sostituzione dell’indicatore gestionale interno di trasformazione delle scadenze, precedentemente in uso. La finalità dell’NSFR è quella di assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine, nonché adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio, completando in tal modo il monitoraggio della liquidità a breve termine assicurato dal *Liquidity Coverage Ratio*. Il secondo è costruito in base al rapporto tra gli impieghi erogati verso la clientela ordinaria e la provvista raccolta nei confronti della stessa (al netto dei pronti contro termine), quindi ad esclusione dei rapporti intrattenuti con controparti bancarie ed istituzionali, finalizzato al perseguimento di un equilibrio finanziario e reddituale di medio-lungo termine mediante l’incentivazione al finanziamento degli impieghi ordinari in base alla raccolta da clientela prevalentemente *retail*, e quindi più stabile, che prevenga imprevedibili carenze nella provvista;
3. il monitoraggio del livello di concentrazione delle fonti di provvista, ovvero del rischio di un’eccessiva concentrazione della raccolta su poche controparti. Tale obiettivo è soddisfatto mediante l’indice di concentrazione della raccolta che misura la concentrazione della raccolta diretta sulle controparti creditrici più significative rispetto al totale della raccolta diretta a livello Banca.
4. la gestione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) avviene, a partire dal 31.12.2016, tramite l’indicatore “Attività vincolate”. Tale indicatore è costruito come il rapporto tra l’ammontare delle attività libere vincolabili e l’ammontare totale delle attività vincolabili, dove per vincolabili si intendono le attività idonee per le operazioni di finanziamento dell’Eurosistema, ed è stato, inoltre, inserito all’interno del regolamento RAF secondo le indicazioni contenute nell’11° aggiornamento della circolare n.285 di Banca d’Italia, nello specifico nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, paragrafo 16 relativo alla gestione del rischio connesso alle *encumbered assets*.
 - Il monitoraggio del rischio di liquidità, sia su un orizzonte di breve che di medio e lungo termine, è condotto dal Servizio Bilancio, responsabile delle segnalazioni di vigilanza, e dal Risk Management che provvede alla produzione di reportistica direzionale con cadenza periodica, sia per quanto attiene agli indicatori di natura regolamentare, sia per quanto riguarda quelli di natura gestionale. I processi di gestione, affidati alla Tesoreria, e di controllo, affidati al Risk Management, si basano sul rispetto di prefissati limiti interni formalizzati negli appositi regolamenti operativi (“Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria”, “Regolamento del Risk Appetite Framework” e “Piano di Risanamento”). Il superamento dei limiti operativi viene prontamente segnalato, oltre che al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, anche alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all’Internal Auditing, mentre il raggiungimento delle soglie previste nel RAF (*Risk Appetite Framework*) e nel Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) segue un differente iter informativo ed autorizzativo. Infatti, a tal proposito, si segnala che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d’Italia (in particolare, nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione III), all’interno del Regolamento RAF sono state introdotte anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, anch’esse attentamente

monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento diretto del Consiglio di Amministrazione. In tale ottica, si specifica che le soglie RAF relative al rischio di liquidità sono misurate in base ai seguenti indicatori: *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)

- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR)
- Impieghi / Raccolta
- Concentrazione della raccolta
- Attività vincolate.

Per quanto attiene invece al *Recovery Plan*, gli specifici limiti stabiliti in termini di *early warning* e soglie di risanamento, in funzione delle differenti finalità che tale documento si prefigge rispetto al RAF (si veda più sopra quanto argomentato nella premessa iniziale della presente Parte E), sono misurati sulla base dei seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).

Infine, si specifica che, come previsto a scopi informativi dalla lettera e) del paragrafo B11F dell'*Application Guidance* dell'IFRS 7 e come prescritto a fini di vigilanza nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, sezione III della circolare 285, la Banca di Bologna si è dotata di un piano di emergenza per la liquidità (*Contingency Funding Plan*), periodicamente verificato ed aggiornato, finalizzato alla predisposizione di strategie di gestione delle eventuali crisi di liquidità e di modalità per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione.

Il rischio operativo si connota, per sua natura, quale rischio alquanto generico e trasversale che interessa potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono difficilmente identificabili in modo esclusivo all'interno di specifici comparti di attività o unità organizzative.

A partire dalla seconda metà del 2010, il Servizio Risk Management ha iniziato a raccogliere dati e informazioni relativi alle perdite operative subite dalla Banca e dal Gruppo nel corso dello svolgimento della propria attività e ad ordinarli in modo strutturato e uniforme sulla base della classificazione proposta dal Comitato di Basilea (Fonte: "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali"). L'obiettivo consiste nel pianificare interventi mirati sulle aree di business maggiormente interessate allo scopo di apportare miglioramenti ai processi sottostanti.

Da un punto di vista regolamentare, infine, si specifica che la misurazione di tale tipologia di rischio avviene mediante il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) previsto per il calcolo del correlato requisito patrimoniale secondo le indicazioni contenute nella Parte Tre, Titolo III, Capo 2 del *Capital Requirements Regulation* (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte delle pendenze legali, tutte di importo non rilevante, ove ne ricorrano le condizioni sono stati posti in essere opportuni stanziamenti, dettagliati in Nota Integrativa – Parte B – Sezione 12, tabella 12.4.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Non appartengono al Gruppo società di assicurazione, pertanto non si procede alla compilazione di tale sezione.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto attiene ai rischi connessi all'attività delle imprese incluse nel consolidamento, le categorie che potrebbero comportare un'esposizione rilevante da parte del Gruppo sono identificabili nel rischio di credito, nel rischio operativo, nel rischio di leva finanziaria, nel rischio nei confronti dei soggetti collegati, nel rischio strategico e nel rischio reputazionale.

In primo luogo, nonostante il rischio di credito a livello di Gruppo sia assunto per la quasi totalità dalla Capogruppo Banca di Bologna nell'ambito dello svolgimento dell'attività di erogazione del credito e di investimento in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà, lo stesso risulta parzialmente attribuibile anche alle società consolidate De' Toschi S.p.A., Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l. Nella fattispecie, nell'ambito delle società controllate il rischio di credito è rilevabile in prevalenza in riferimento alla società immobiliare De' Toschi a causa degli immobili di proprietà che, da un punto di vista di normativa prudenziale, comportano un incremento nell'assorbimento patrimoniale di Gruppo e che, da un punto di vista economico,

espongono il Gruppo al rischio di variazioni nel valore di mercato delle quotazioni immobiliari. Di entità meno apprezzabile, invece, l'esposizione al rischio di credito relativo alle controllate Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l. alla luce degli immobili di proprietà, strumentali allo svolgimento della propria attività caratteristica, e del limitato ammontare di crediti commerciali.

In secondo luogo, per quanto riguarda il rischio operativo, alla luce del fatto che tale categoria di rischio è caratterizzato da una natura particolarmente generica e trasversale, che può anche generare perdite di bassa frequenza, ma di importo rilevante, si ritiene che possa interessare potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono astrattamente identificabili, seppur in via secondaria rispetto alla Capogruppo, anche in riferimento alle società controllate. Avendo riguardo, infatti, alle dimensioni del business e alla complessità organizzativa, così come alla specifica operatività e ai mercati di riferimento, risulta agevole identificare nella Capogruppo l'entità giuridica a cui sono riconducibili in modo nettamente preponderante, seppur non esclusivo, le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio.

Inoltre, per quanto attiene al rischio di leva finanziaria, si ricorda che è misurato sulla base di un indicatore introdotto dalla normativa di vigilanza prudenziale di Basilea 3 che, costituito dal rapporto tra i fondi propri consolidati (in particolare, la quota di patrimonio ascrivibile al Tier 1) e l'esposizione complessiva (la somma delle attività in bilancio e fuori bilancio), è finalizzato a prevenire l'assunzione di un livello di indebitamento eccessivo da parte delle banche. A tal proposito, si ritiene che la controllata De' Toschi, in considerazione dell'attività di compravendita immobiliare dalla stessa svolta, possa contribuire in una certa misura, seppur non rilevante, all'esposizione al rischio di leva finanziaria a livello consolidato. Al contrario, non si identifica ad oggi un livello di rischio di leva finanziaria apprezzabile in riferimento alle società controllate Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l.

In aggiunta, anche il contributo in termini di rischio nei confronti dei soggetti collegati derivante dalle società controllate Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l. può essere considerato potenzialmente significativo. Tale rischio è definito dal capitolo 5 del titolo V della Circolare n. 263, introdotto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011, come il *"rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle banche possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti"*. In tale prospettiva, si precisa che il Gruppo si è dotato di specifiche soglie all'interno del Regolamento RAF, sia in termini di propensione al rischio che di tolleranza, finalizzate alla mitigazione e al contenimento del rischio in esame.

Inoltre, anche il rischio strategico può essere considerato rilevante alla luce delle peculiari attività svolte dalle società controllate, non strettamente connesse a quella bancaria. Pertanto, si individuano nelle società De' Toschi S.p.A., società immobiliare strumentale all'attività della Capogruppo, Tema S.r.l. e Fronte Parco Immobiliare S.r.l., società attive in business nuovi per il Gruppo, le fonti potenziali di generazione del rischio in esame. In particolare, si ritiene che le attività svolte dalle società controllate dalla Capogruppo esponano il Gruppo prevalentemente al rischio di business e al rischio strategico puro. A tal proposito, si specifica che nel corso del 2017 il Regolamento RAF è stato ulteriormente ampliato al fine di contemplare specifiche soglie di propensione al rischio e di tolleranza con riferimento anche al rischio strategico apportato dalla controllata Tema S.r.l. per mezzo dello svolgimento della propria attività nell'ambito degli stabilimenti termali di natura medica.

Infine, anche il rischio reputazionale generabile in capo alle controllate potrebbe rivestire potenzialmente, soprattutto alla luce dell'aumentata attività e del contatto con il pubblico esterno da parte delle stesse, una certa rilevanza per il Gruppo: in merito a tale aspetto il Gruppo fa affidamento, in generale, sul sistema di controllo interno e, nello specifico, sui presidi esistenti in relazione ai rischi specificamente associati alle attività svolte delle società controllate sopra citate, come per esempio alla legge sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e leggi correlate).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto attiene alla misurazione del contributo delle società controllate ai rischi a livello consolidato si specifica che si è deciso di fare qui riferimento, al fine di attribuire agli stessi una declinazione di natura quantitativa, ove esistenti, alle valutazioni effettuate in ottica prudenziale nell'ambito del Resoconto ICAAP, quantificate tipicamente in termini di impatto patrimoniale sulla base di metodologie standard prestabilite

dall'Autorità di vigilanza o, limitatamente al rischio strategico, sulla base di metodologie sviluppate internamente.

A tal proposito, si precisa che il rischio reputazionale, anche in ambito prudenziale, è valutato all'interno del Gruppo solamente in termini qualitativi, pertanto non genera uno specifico impatto patrimoniale nell'ambito dei rischi di Il Pilastro di Basilea 3.

Al contrario, i rischi di credito, operativo, di leva finanziaria, nei confronti dei soggetti collegati e strategico apportati dalle società controllate possono incidere sul profilo patrimoniale del Gruppo in quanto risultano suscettibili di una valutazione quantitativa di natura patrimoniale, come di seguito descritto:

- Il rischio di credito genera un effetto patrimoniale a fine 2017 di circa 5.114 mila Euro, pari a un'incidenza sui fondi propri consolidati di circa 3,3%;
- Il rischio operativo con un impatto di 921 mila Euro pari a un'incidenza sui fondi propri consolidati di 0,6%;
- Per quanto riguarda poi la leva finanziaria, si specifica che il contributo all'esposizione derivante dalle società controllate risulta poco rilevante, quantificabile in un impatto sull'indicatore consolidato di *leverage ratio*, risultante a fine 2017 pari a 8,06%, di 0,03%;
- Il rischio nei confronti dei soggetti collegati, misurato in base alla metodologia prudenziale prevista nel capitolo 5 del titolo V della Circolare n. 263, non genera effetti patrimoniali alla data di riferimento;
- Infine, il rischio strategico è stato quantificato sulla base di metodologie interne in 3.512 mila Euro in termini di deduzione dai fondi propri consolidati con un'incidenza su questi ultimi di 2,3%.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio del Gruppo è costituito dal Capitale Sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza descritti (di credito, di mercato e rischi operativi): a tal fine si precisa che sono rispettati i requisiti patrimoniale individuali e consolidati previsti dalla normativa di Basilea3 entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2014, come meglio di seguito dettagliati.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio sono tracciati nel Piano Strategico e formalizzati all'interno del processo ICAAP; essi prevedono un'adeguata politica per gli accantonamenti a riserve degli utili di esercizio nel rispetto anche della normativa tipica delle cooperative di credito ed il mantenimento di una diffusa base sociale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio del gruppo.

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre Imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale Sociale	54.943			(11.250)	43.694
Sovraprezzi di emissione	461				461
Riserve	104.989			(700)	104.289
Strumenti di capitale (Azioni Proprie)				(101)	(101)
Riserve da valutazione:	4.700				4.700
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(643)				(643)
- Attività materiali	176				176
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura di flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali e benefici definiti	(76)				(76)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	5.243				5.243
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.161			387	3.548
Patrimonio Netto	168.254			(11.664)	156.591

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	141	(1.919)							141	(1.919)
2. Titoli di capitale	1.164	(29)							1.164	(29)
3. Quote di O.I.C.R.										
4. Finanziamenti										
Totale 2017	1.305	(1.948)							1.305	(1.948)
Totale 2016	470	(2.270)							470	(2.270)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.800)			
2. Variazioni positive	4.440	1.754		
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	761	1.740		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.759			
- da deterioramento	20			
- da realizzo	1.739			
2.3 Altre variazioni	1.920	14		
3. Variazioni negative	4.419	619		
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	2.451	43		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	610			
3.4 Altre variazioni	1.358	576		
4. Rimanenze finali	(1.779)	1.135		

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 962 mila Euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 232 mila Euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 645 mila Euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1.122 mila Euro.

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2017	31.12.2016
1. Esistenze iniziali	(78)	(36)
2. Variazioni positive	2	(58)
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	2	(58)
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		(16)
3.1 Perdite attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		(16)
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo		
4. Rimanenze finali	(76)	(78)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA****2.2 FONDI PROPRI BANCARI****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati sulla base dell'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve realizzate da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà suddetta consentiva alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali

classificate nel portafoglio contabile AFS avrebbe avuto un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS9 in sostituzione dello IAS39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS9 è stato adottato dalla Commissione Europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, e ne ha stabilito l'applicazione del principio a partire dal 1° gennaio 2018.

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha però pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze sulle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della BCE ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale, sterilizzando l'intero ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni.

Viene segnalato che alla data del 31/12/2017 l'impatto della sterilizzazione suddetta, al netto dell'effetto fiscale, risulta negativo e pari a 1.101 mila Euro.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

In considerazione di quanto esposto nella Question ID 2014_1242 dell'E.B.A., in cui si chiarisce che l'utile al 30/06 se certificato può essere trascinato anche al 30/09 (qualora l'utile del 30/06 risulti inferiore a quello del 30/09), il gruppo ha deciso di estendere al 31 12 2017, il concetto espresso dall'E.B.A. con riferimento al 30 settembre. Quindi nel Cet1 del mese di dicembre 2017 è stato incluso la parte di utile di periodo fino a concorrenza dell'utile semestrale (01 01 – 30 06 2017) in possesso dei requisiti previsti dall'art 26 del CRR pari a Euro 2.028 mila.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2017	Totale 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	154.934	151.832
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(475)	(577)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	154.459	151.255
D. Elementi da dedurre dal CET1	259	683
E. Regime transitorio – Impatto su CET1(+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.009	1.105
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	155.209	151.677
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	142	514
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(142)	(514)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)(+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	116	25
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	116	25
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	155.325	151.702

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

-
- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
 - ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
 - iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

Il gruppo è tenuto, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,55% con riferimento al CET 1 ratio (“target ratio” complessivo del 5,05%)
- 0,75% con riferimento al TIER 1 ratio (“target ratio” complessivo del 6,75%)
- 1,00% con riferimento al Total Capital Ratio (“target ratio” complessivo del 9,00%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, su base individuale, allo 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

I coefficienti di vigilanza indicati nella successiva tabella sono stati determinati computando all’interno dei Fondi Propri l’utile del primo semestre 2017 destinato a riserva, come indicato nella precedente tabella “2.1 - B. Informazioni di natura quantitativa” dei Fondi Propri.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.860.162	1.848.908	941.126	923.113
1. Metodologia standardizzata	1.859.185	1.848.008	940.637	922.663
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	977	900	489	450
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			75.290	73.849
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			217	89
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			50	113
1 Metodologia standard			50	113
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.128	8.616
1. Metodo base			8.128	8.616
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			83.685	82.667
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.046.071	1.033.330
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,84%	14,68%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,84%	14,68%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,85%	14,68%

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Non appartengono al Gruppo società di assicurazione, pertanto si ritiene di non dover compilare la presente sezione.

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo non si configura come conglomerato finanziario, pertanto si ritiene di non dover compilare la presente sezione.

PARTE G
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Le società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni della specie durante l'esercizio.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Le società del Gruppo non hanno posto in essere rettifiche retrospettive.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il restante personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria. Si riporta il totale dei compensi corrisposti ad amministratori, dirigenti e sindaci.

	Importi 2017
- Amministratori	323
- Dirigenti	1.100
- Sindaci	119
Totale	1.542

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. In generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. In particolare, nell'esercizio non si sono effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso entità correlate.

Le esposizioni relative a società controllate di cui alla tabella sotto riportata, sono solo quelle riferite alla società Fronte Parco Immobiliare S.r.l., in controllo congiunto paritetico (50%) con la Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

	Attività	Passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori	144	803	130	532	28	
Dirigenti	658	255	90	145	4	
Sindaci	15	47			1	
Società controllate	11.831		1.774		50	
Altre parti correlate	2.096	2.572	945	527	51	2
Totale	14.744	3.677	2.939	1.204	134	2

PARTE I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non pone in essere operazioni della specie.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

L'informativa in oggetto, non risulta prevista espressamente per il Gruppo Banca di Bologna dall'IFRS 8 – segmenti operativi in quanto trattasi di Gruppo non quotato. Tale informativa è comunque espressamente richiesta dalla circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia e successive integrazioni.

L'IFRS 8 stabilisce che i segmenti operativi oggetto dell' informativa di bilancio devono essere individuati sulla base della reportistica interna che viene visionata dal *top management* al fine di valutare la performance tra i medesimi.

A tale riguardo si segnala che il Gruppo, in considerazione delle proprie dimensioni, e della distribuzione territoriale locale, non si è formalmente dotato di una struttura divisionalizzata, anche se, dal punto di vista gestionale, l'attività creditizia del Gruppo, svolta dalla sola Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, è indirizzata allo sviluppo delle realtà economiche locali.

Le società comprese nel perimetro di consolidamento contabile sono le seguenti:

- De' Toschi S.p.A., controllata al 100% da Banca di Bologna, attività immobiliare
- Tema S.r.l., controllata al 60% dalla società De' Toschi S.p.A., attività termale
- Fronte Parco S.r.l., soggetta a controllo congiunto, consolidata con il metodo del patrimonio netto, attività immobiliare

SETTORI OPERATIVI

In considerazione della natura delle società controllate consolidate, si ritiene possa risultare esplicativo e a supporto per ulteriore miglior analisi, sia in termini che economici che patrimoniali il proporre in questa sezione alcuni prospetti di sintesi delle società appartenenti al Gruppo.

I dati esprimono saldi puntuali di fine esercizio.

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI RICAVI E COSTI CARATTERISTICI ESTERNI AL GRUPPO: DATI ECONOMICI

Voci	Banca di Bologna	Tema s.r.l	De' Toschi S.p.a.
Interessi attivi a proventi assimilati	31.645		
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.801)		
Commissioni nette	19.279	(2)	
Spese per il personale	(18.113)	(563)	(493)
Ricavi dalle vendite		1.430	3.029
Ammortamenti	(974)	(160)	(247)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1.163)	30	(95)
Utili netti ante elisioni	3.181	(130)	110

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI PATRIMONIALI CARATTERISTICHE ESTERNE AL GRUPPO: DATI PATRIMONIALI

Voci	Banca di Bologna	Tema	De' Toschi
Attività finanziarie (V. 20-30-40)	448.175		
Crediti verso clientela	1.101.857	151	121
Attività materiali	15.929	8.757	20.378
Attività immateriali	108	34	10
Altre attività	17.830	122	53.005
Debiti verso banche	306.713	20	
Debiti verso clientela	1.087.702		
Titoli in circolazione	215.517		
Passività finanziarie di negoziazione	534		
Passività finanziarie al f.v.	22.579		

ALLEGATI DI BILANCIO

CORRISPETTIVI PER LA REVISIONE LEGALE AI SENSI DELL' ART. 2427, 1° COMMA, N. 16-BIS, DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 per l'incarico di revisione legale dei conti e per altri servizi alla società di revisione a cui è stato conferito l'incarico ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese, nonché delle variazioni Istat annualmente aggiornate.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (in migliaia di Euro)
Revisione Legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	47
Revisione Legale	PricewaterhouseCoopers SpA	De' Toschi S.p.A.	15
Revisione Volontaria	PricewaterhouseCoopers SpA	Tema S.r.l.	10
Servizi di Attestazione	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	12
Totale corrispettivi			84

INFORMATIVA AL PUBBLICO CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017

Di seguito viene fornita un'informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di Vigilanza per le banche – Circ. Banca d' Italia 285/2013 Parte prima, Titolo III, Capitolo 2.

A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ.

Il Gruppo bancario è costituito dalle seguenti società:

- Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa con sede legale in Bologna, Piazza Galvani, 4- 40124 Bologna
- De' Toschi S.p.A. con sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D - 40124 Bologna.

Anche se non inserite nel Gruppo Bancario, fanno parte del perimetro di consolidamento contabile anche la società Tema S.r.l., detenuta per il 60% dalla società De' Toschi S.p.A.. La Tema S.r.l. ha sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D -40124 Bologna e la società Fronte Parco S.r.l., soggetta a controllo congiunto con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A..

Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. è la capogruppo e ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Capogruppo svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci .

La Capogruppo può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Capogruppo, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Capogruppo non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

B. FATTURATO

Espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017 di cui alla Circolare n.262, il fatturato risulta pari a Euro 50.299.290.

C. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il "numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

In considerazione della particolarità dell'attività svolta dalla società Tema S.r.l. (attività termale) le informazioni richieste si forniscono separatamente

	Banca di Bologna e De' Toschi S.p.A.	Tema S.r.l.
Monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (straordinari esclusi)	366.985	26.728
Totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno	1.920	2.080
Si deducono le ore relative alle giornate di ferie e di permessi contrattualmente previsti	270	280
Denominatore del rapporto	1.650	1.800
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (FTE)	222	15
Totale del gruppo (FTE)		237

Il numero medio dei dipendenti indicato in nota integrativa, Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 11– Le spese amministrative, tabella 11.2 risulta pari a 256.

D. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Espresso come somma delle voci 280 e 310 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare n.262, al 31 dicembre 2017 l'utile al lordo delle imposte risulta pari a Euro 4.776.616.

E. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Espresso come somma della voce 260 e 310 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare 262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione, al 31 dicembre 2017 le imposte sull'utile risultano pari a Euro 1.228.578.

F. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Nel corso dell'esercizio il gruppo non ha ricevuto contributi pubblici.

